



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO  
Facoltà di Sociologia

Le ricerche di Petronilla  
Una guida alle fonti statistiche per  
l'analisi secondaria nella ricerca sociale

*LaboR*

*Paola Capuana, Enzo Loner, Corrado Paternolli,  
Teresio Poggio, Cristiano Santinello, Giovanna Viviani*



DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE

DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA E  
RICERCA SOCIALE

---

QUADERNI



LE RICERCHE DI PETRONILLA

Una guida alle fonti statistiche  
per l'analisi secondaria nella ricerca sociale

LABOR

PAOLA CAPUANA, ENZO LONER, CORRADO PATERNOLLI,  
TERESIO POGGIO, CRISTIANO SANTINELLO,  
GIOVANNA VIVIANI

QUADERNO 38

Agosto 2007



## INDICE

Presentazione	p. 7
I. Teresio Poggio, L'analisi secondaria di dati quantitativi: opportunità, problemi, fonti	11
1.1. I principali vantaggi	13
1.2. Il processo di operativizzazione nell'analisi secondaria	15
1.3. I principali problemi	18
1.4. Fonti e cataloghi di dati disponibili	21
1.5. (Proposta di) decalogo per l'analisi secondaria	23
II. Paola Capuana, Vita quotidiana, cultura e tempo libero	27
2.1. Il sistema di indagini sociali multiscopo	28
2.2. Aspetti della vita quotidiana	30
2.3. Le indagini tematiche	32
2.4. Fonti internazionali	34
III. Enzo Loner, Associazionismo e partecipazione civica	37
3.1. Le fonti dati nazionali	38
3.2. Le fonti internazionali	40
3.3. Osservazioni conclusive	44
IV. Corrado Paternolli, Valori e atteggiamenti	47
4.1. Le principali fonti internazionali	49
4.2. Le principali fonti nazionali	52

V.	Teresio Poggio, Povertà, redditi e consumi familiari	55
	5.1. Redditi e ricchezza delle famiglie in Italia	56
	5.2. Redditi e ricchezza delle famiglie: le principali fonti internazionali	58
	5.3. I consumi	60
	5.4. Un approccio multidimensionale allo studio della povertà	62
VI.	Cristiano Santinello, L'uso del tempo	65
	6.1. La metodologia per lo studio dell'uso del tempo	66
	6.2. Le fonti dati nazionali	68
	6.3. Le fonti internazionali	70
VII.	Giovanna Viviani, Il lavoro	73
	7.1. Le fonti nazionali, ufficiali e non	74
	7.2. Le fonti internazionali di tipo comparativo	80
	Riferimenti bibliografici	83

## PRESENTAZIONE

Tra il 1927 ed il 1947, sulla Domenica del Corriere compare la rubrica “Tra i fornelli” curata, con lo pseudonimo di Petronilla, da Amalia Moretti Foggia, una delle prime donne medico in Italia, attiva per anni negli ambulatori popolari milanesi. Il titolo di questo quaderno richiama una raccolta di questi articoli poi pubblicata in forma di libro, *Le ricette di Petronilla*. Al di là di un tributo a questa figura importante del Novecento, qual è il nesso tra questa rubrica di divulgazione culinaria e l’analisi secondaria nella ricerca sociale?

La cucina suggerita da Petronilla tenta di conciliare proposte appetitose ed invitanti con una buona alimentazione e - soprattutto- con i limiti nella reperibilità di ingredienti e nelle risorse economiche disponibili alle casalinghe dell’epoca.

Si tratta di una gastronomia, spesso all’insegna del recupero di tradizioni regionali, che si sviluppa cercando di conciliare l’esigenza di una nutrizione sana e gustosa con i limiti di ciò che era materialmente ed economicamente disponibile.

Il nesso tra la cucina di Petronilla e l’analisi secondaria nella ricerca sociale sta in questo lavoro di adattamento creativo tra ciò che esiste, è disponibile ed accessibile, e ciò che è desiderabile.

Fuor di metafora, la questione è se si possa fare ricerca sociale, di buona qualità e metodologicamente fondata, usando dati già esistenti, senza dovere necessariamente ricorrere ad una nuova rilevazione.

La risposta è ovviamente sì. Le scienze sociali si sono sviluppate utilizzando dati già esistenti sia per descrivere i fenomeni in esame, sia per testare ipotesi di ricerca. Si pensi, da un lato, allo studio classico di Durkheim sul suicidio, basato su fonti statistiche



ufficiali. Si pensi, d'altro lato, alla grande quantità di importanti ricerche che negli ultimi decenni si sono basate su analisi secondarie in senso proprio, ossia su nuove analisi di dati micro già esistenti, provenienti da indagini campionarie.

La grande quantità di dati raccolti, la facilità di archiviazione, indicizzazione, ricerca e disseminazione dei dati consentita dalle tecnologie informatiche e telematiche rende peraltro oggi l'analisi secondaria un'opportunità ghiotta –per tornare alla metafora culinaria- per i ricercatori sociali.

Ovviamente l'analisi secondaria pone anche dei problemi e non solamente delle opportunità. Nel complesso si ritiene tuttavia che questo tipo di analisi possa essere quanto meno una strategia da valutare, nell'impostazione di un progetto di ricerca.

Questo quaderno nasce dall'esigenza di fare conoscere i dati disponibili presso l'*Italian Data Archive for the Social Sciences* (IDAss) -sviluppato a partire dall'Archivio Dati del Laboratorio di Ricerca Didattica della Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento- e di promuoverne un utilizzo consapevole per l'analisi secondaria. È uno strumento agevole, una sorta di guida ragionata ai dati esistenti organizzata per aree tematiche. Una risorsa utile allo staff del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale ed agli studenti della Facoltà, ma di possibile interesse anche per ricercatori e studenti di altre sedi.

Nel primo capitolo verrà illustrata brevemente la logica dell'analisi secondaria, le opportunità che ne derivano ed i problemi che vi si pongono, presentando alcuni strumenti utili alla ricerca ed all'esplorazione dei dati (Teresio Poggio). Si suggeriranno inoltre alcune "buone pratiche" in questo tipo di ricerca.

Nei capitoli che seguono verranno invece presentate, in modo ragionato, le principali fonti per alcune aree della ricerca sociale. In queste guide tematiche ai dati non ci si è limitati a presentare i dati disponibili presso l'IDAss, ma si è cercato di considerare tutte le principali fonti per ogni area di ricerca. Nella quasi totalità dei casi si tratta di dati accessibili in modo relativamente semplice ed immediato. Ovviamente, qualsiasi segnalazione di eventuali dati sfuggiti alla nostra attenzione sarà benvenuta.

A corredo di questo quaderno, che segue -come si è detto- un'esposizione per tema, è stato creato un catalogo on-line dei dati qui presentati, disponibile sul sito web [www.idass.unitn.it](http://www.idass.unitn.it). Il letto-

re interessato ad una particolare fonte citata in uno dei prossimi capitoli potrà ritrovare la stessa fonte nel catalogo, con maggiori informazioni sul tipo di dati, il loro contenuto informativo, le caratteristiche della rilevazione e le modalità di accesso ai *data sets*.

Per quanto riguarda i temi sviluppati, il secondo capitolo è dedicato ai vari aspetti della vita quotidiana, alla cultura ed al tempo libero (Paola Capuana). Il terzo all'associazionismo ed alla partecipazione civica (Enzo Loner).

Nel quarto capitolo si presentano le principali fonti su valori e atteggiamenti (Corrado Paternolli). Il quinto è invece dedicato ai temi della povertà, dei consumi e dei redditi (Teresio Poggio).

Gli ultimi due capitoli sono dedicati all'uso del tempo (Cristiano Santinello) ed al lavoro (Giovanna Viviani), rispettivamente.

Queste aree tematiche sono state individuate sulla base sia della rilevanza di questi temi nella ricerca sociale, sia delle competenze e delle esperienze di ricerca interne allo staff del nostro archivio dati. Non vi è quindi alcuna pretesa di esaustività. Stiamo anzi lavorando affinché questo quaderno sia il primo di una serie di "guide ai dati" sui molti altri temi della ricerca sociale.

Infine, la stesura di questo quaderno ha potuto beneficiare non solo di una ricca discussione tra i vari autori, ma anche di numerosi commenti provenienti da molti colleghi e amici. A questi va un sincero ringraziamento.



## 1. ANALISI SECONDARIA DI DATI QUANTITATIVI: OPPORTUNITÀ, PROBLEMI, FONTI

TERESIO POGGIO

### *Introduzione*

Le origini della ricerca sociale sono state contrassegnate dal ricorso a dati e informazioni preesistenti, raccolti tipicamente per finalità di tipo amministrativo. Basti pensare, ad esempio, al ben noto studio di Durkheim sul suicidio, basato sull'analisi di statistiche ufficiali. Queste ultime consistono nei dati prodotti dalle strutture dello stato: gli uffici di anagrafe, le aziende sanitarie, gli enti previdenziali, ad esempio. Si tratta di dati raccolti in connessione con l'attività amministrativa degli enti pubblici, o con obiettivi conoscitivi di tipo generale. Da questo punto di vista, le rilevazioni censuarie rientrano tra le statistiche ufficiali.

L'analisi dei dati provenienti dalle statistiche ufficiali è generalmente consentita a livello di aggregato territoriale, anche quando la rilevazione avviene a livello individuale.

A partire dagli anni Trenta negli Stati Uniti, e dopo la II Guerra mondiale in Europa, si è diffuso il ricorso alla raccolta di nuovi dati da parte dei ricercatori sociali attraverso inchieste campionarie specifiche. Attraverso indagini *ad hoc* il ricercatore può disporre di informazioni più mirate sui propri interessi di ricerca e, soprattutto, può raccoglierle nella forma di dati a livello micro -individuale o familiare- su campioni rappresentativi della popolazione di riferimento. Su queste basi, si sono sviluppate tecniche più sofisticate di analisi statistica, si è progressivamente iniziato a lavorare su campioni di maggiori dimensioni o su più campioni. L'utilizzo delle inchieste campionarie è diventato uno standard nell'attività di ricerca, nonostante questa modalità di indagine comporti costi non indifferenti.

Con il diffuso ricorso a dati raccolti da altri nell'ambito di indagini comparative e/o ripetute nel tempo si è poi progressivamente affermata l'idea che i dati raccolti nelle inchieste campionarie possano essere "ri-analizzati", da altri ricercatori. L'analisi secondaria consiste in questo, in un'analisi, orientata a nuovi interrogativi di ricerca, di dati a livello micro (individui, famiglie) raccolti su campioni rappresentativi della popolazione. La rilevazione di tali dati può avvenire in precedenti ricerche su argomenti specifici o nell'ambito di indagini multiscopo/omnibus, svolte da grandi organizzazioni o gruppi di ricerca con l'intento di servire a più interessi conoscitivi [Corbetta 1999]. Si pensi, ad esempio, al sistema delle indagini Multiscopo dell'Istat (§ 2.1).

Questa modalità di ricerca si differenzia da altri tipi di analisi che hanno a che vedere con dati esistenti [ibid.]. Si distingue dalla *meta-analisi*, dal momento che in quest'ultima si assumono come unità di analisi i soli risultati di ricerche precedenti e non i dati originariamente raccolti. Si differenzia anche dall'analisi dei già citati dati di censimento, delle statistiche ufficiali e –in generale– di dati aggregati a livello territoriale. In quest'ultimo caso si tratta infatti di dati resi disponibili solamente a livello aggregato, tipicamente su base territoriale, e che limita quindi il tipo di analisi che è possibile effettuare<sup>1</sup>.

I grandi sviluppi nell'ambito delle tecnologie informatiche e telematiche –oltre ai vantaggi di cui al § 1.1 e, in particolare, alle possibili economie di ricerca– hanno ulteriormente favorito il ricorso ad analisi secondarie del tipo sopra descritto, semplificando archiviazione, ricerca, distribuzione ed analisi dei dati.

Infine, sia il ricorso all'analisi secondaria, sia lo sviluppo di archivi dati per le scienze sociali, riguardano ancora oggi primariamente dati di tipo quantitativo. È per questa ragione che questa pubblicazione è focalizzata su questo tipo di fonti. È tuttavia utile

---

<sup>1</sup> In realtà molti produttori di statistiche ufficiali consentono oggi di accedere ai dati da loro prodotti a livello micro, per esigenze di ricerca. I paesi scandinavi hanno, ad esempio, una lunga tradizione di analisi svolte su dati provenienti da registri amministrativi. Per quanto riguarda i censimenti, in molti paesi –l'Italia tra questi– vengono resi disponibili per analisi i dati micro di censimento, nella forma di un campione casuale semplice dell'intera rilevazione opportunamente anonimizzato. Ad alcune condizioni, è in Italia possibile lavorare sui dati micro di censimento, nella loro interezza, all'interno del *Laboratorio per l'Analisi dei dati elementari* (Adele) dell'Istat.

osservare che, in linea di principio, la logica dell'analisi secondaria si può applicare anche a dati di tipo qualitativo<sup>2</sup>.

### *1.1. I principali vantaggi*

Il ricorso ad analisi secondarie nella ricerca sociale comporta numerosi vantaggi. In primo luogo, consente di risparmiare tempo, denaro e personale, che sarebbe altrimenti necessario investire nel caso di una nuova inchiesta campionaria [Hyman 1972].

L'analisi secondaria rende di conseguenza anche più facile fare ricerca empirica a singoli studiosi, laddove invece -nel caso dell'indagine primaria- era indispensabile organizzare gruppi di ricerca di dimensioni rilevanti. Si tratta di un vantaggio non trascurabile per chi si occupa di temi di ricerca specialistici e/o innovativi, che si troverebbe altrimenti di fronte a possibili problemi di reperimento sia di risorse, sia di colleghi interessati al progetto.

In terzo luogo, il ricorso ad analisi secondarie rende possibile la realizzazione di ricerche su altri contesti spazio-temporali. Si tratta di un'opportunità particolarmente rilevante per chi svolge ricerca comparativa e per chi studia il mutamento sociale [ibid.].

Nel primo caso, il ricorso all'analisi secondaria ha il vantaggio di sfruttare le maggiori conoscenze di chi ha condotto la ricerca primaria sulla società oggetto di indagine. Supponiamo che si sia interessati a studiare la distribuzione dei redditi negli Stati Uniti. Per potere disporre di dati per questo paese è teoricamente data la possibilità che un ricercatore italiano vi svolga un'inchiesta campionaria *ad hoc*. Oltre ai problemi già esaminati sopra, si aggiungerebbero in questo caso anche le difficoltà logistiche legate all'impostare e al realizzare un'indagine in un altro paese. Soprattutto, si porrebbero numerosi problemi legati alla limitata conoscenza da parte del ricercatore della società che si accinge a studiare (definizioni di senso comune delle varie componenti del reddito, terminologia locale, ...). Risulterebbe allora più vantaggioso utilizzare dati già raccolti da studiosi statunitensi.

---

<sup>2</sup> Per un'introduzione al tema dell'analisi secondaria di dati qualitativi, si rimanda ad alcune note introduttive on-line del progetto *Qualidata* (Economic and Social Data Service): [www.esds.ac.uk/qualidata/support/reuse.asp](http://www.esds.ac.uk/qualidata/support/reuse.asp).

Nel caso invece di chi studia il mutamento e sia interessato a descrivere ed analizzare come un fenomeno sociale si sia espresso nel passato, il ricorso all'analisi secondaria consente, a parità di altre condizioni, l'utilizzo di dati più affidabili. Inoltre, se la ricerca riguarda un periodo particolarmente distante nel tempo, il ricorso all'analisi secondaria non ha praticamente alternative.

Supponiamo che si sia interessati a studiare come sia cambiata la distribuzione del reddito nel nostro paese negli ultimi 30 anni. Una prima strada potrebbe essere quella di costruire un campione della popolazione attuale che era già adulta negli anni Settanta e fare ricorso ad interviste retrospettive su tale campione, raccogliendo dati sui redditi in vari punti nel tempo, tra il 1977 e oggi. I dati raccolti saranno tuttavia sistematicamente affetti da errori di memoria, nonché da problemi di selezione del campione dal momento che molti degli anziani di allora non sono oggi più viventi. In alternativa, è possibile utilizzare i dati relativi all'archivio storico dell'*Indagine sui bilanci familiari* della Banca d'Italia (§ 5.1), che sono disponibili a partire dal 1977 e che da allora sono stati raccolti in successive inchieste, a intervalli di 1-2 anni. Quest'ultima soluzione non solo consente di risparmiare tempo e denaro, ma è anche metodologicamente più corretta. Inutile dire che, se fossimo interessati ad estendere il periodo in esame e confrontare la distribuzione dei redditi di oggi con quella di un secolo fa, non avremmo altra scelta –se disponessimo di fonti adeguate– che procedere con un'analisi secondaria.

Il ricorso a questo tipo di analisi offre anche maggiori opportunità di confronto metodologico. A parità di altre condizioni, offre infatti -al minimo- la possibilità di confronto con gli studi originariamente svolti dall'analista primario.

Ulteriori vantaggi nel ricorrere all'analisi secondaria sono legati allo sviluppo di archivi e progetti specializzati nella disseminazione dei dati per la ricerca sociale (§ 1.3). I principali archivi non si limitano infatti solo a conservare e distribuire *data sets*. Questi ultimi, ed i relativi processi di raccolta, vengono descritti in modo dettagliato (costruzione di *metadati*). Sulla base di queste descrizioni i dati possono essere poi catalogati e indicizzati. Ciò consente di offrire alla comunità scientifica degli strumenti avanzati di ricerca, consultazione e persino esplorazione dei dati.

Sia questa attività di documentazione dei *data sets*, sia l'esistenza di un corpo di lavori precedenti sugli stessi dati consentono una cumulatività nella descrizione dei dati e del loro processo di raccolta. Nella presentazione dei dati utilizzati per l'analisi secondaria sarà quindi possibile fare riferimento a documenti già esistenti [Kiecolt e Nathan 1985].

In alcuni casi, chi distribuisce i dati mette a disposizione variabili o addirittura *data sets* derivati da quelli originari, semplificando in questo modo il lavoro di preparazione dei dati per l'analisi. Questo può rendersi utile sia laddove si intenda semplificare la costruzione di variabili derivate di utilizzo diffuso nella ricerca sociale, sia dove si intenda omogeneizzare e aumentare il grado di comparabilità di dati raccolti in diverse indagini.

Per concludere questa panoramica sui vantaggi dell'analisi secondaria, è utile osservare che il lavoro di "adattamento" tra interessi del ricercatore che fa analisi secondaria e contenuto informativo dei dati può esso stesso rappresentare una fase creativa della ricerca. La questione è trattata in modo più approfondito nel § 1.2. Infine, anche laddove si sia scelto di procedere a un'analisi primaria e alla raccolta di nuovi dati, utilizzare preliminarmente un'analisi secondaria su dati già esistenti e argomenti di ricerca simili può fornire utili indicazioni per orientare la nuova ricerca sul piano sia metodologico che sostantivo [Hyman 1972].

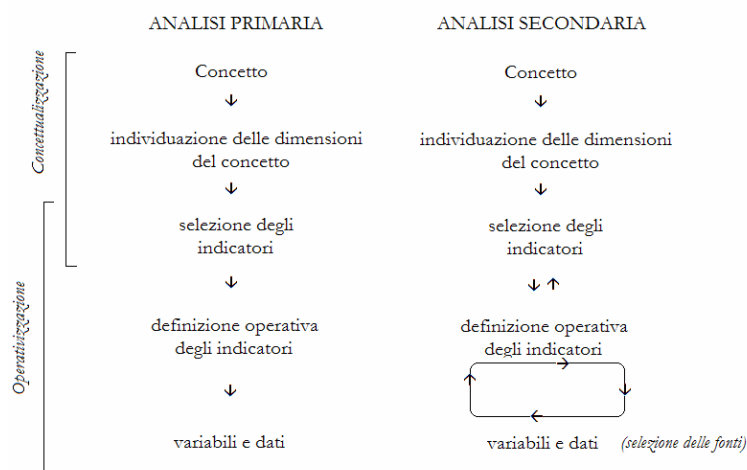
### *1.2. Il processo di operativizzazione nell'analisi secondaria*

L'analisi secondaria è una modalità di ricerca doppiamente vincolata: lo è infatti sia dai nuovi interrogativi di ricerca che l'analista secondario intende affrontare, sia dai limiti dei dati preesistenti che quest'ultimo ha a disposizione. Nell'interazione tra interessi del ricercatore secondario e informazioni contenute nei dati vi è tuttavia lo spazio per un lavoro creativo di adattamento della ricerca, che tenga conto di questi due vincoli.

La Figura 1 illustra schematicamente le due diverse logiche di sviluppo dell'analisi primaria e secondaria.



FIG. 1. Logica dell'operativizzazione di un concetto nell'analisi primaria e nell'analisi secondaria



Nella prima colonna vengono presentate, riprendendo Corbetta [1999], le varie fasi di una ricerca quantitativa di tipo primario, con riferimento all'operativizzazione di un concetto. A livello teorico definiamo ed utilizziamo dei concetti complessi che possono essere analizzati considerandone più dimensioni. Per ognuna di queste dimensioni possono essere individuati degli indicatori che è poi possibile misurare nell'inchiesta campionaria. Le risposte ottenute verranno archiviate in formato elettronico nella matrice dati casi per variabili.

Ad esempio, il concetto di religiosità può essere analizzato considerandone più dimensioni: il credere ad una divinità, la pratica religiosa, il senso di appartenenza ad una comunità religiosa, ... La frequenza con la quale si va a messa rappresenta un possibile indicatore della dimensione pratica religiosa. Tale indicatore può essere misurato chiedendo all'intervistato se va a messa almeno una volta alla settimana, o meno spesso ma almeno una volta al mese, o più raramente.

Nella seconda colonna vengono invece presentate le varie fasi di un'analisi secondaria, sempre con riferimento all'operativizzazione di un concetto. Non vi sono differenze nella parte di con-

cettualizzazione: un concetto complesso si presterà ad essere analizzato in più dimensioni e per ogni dimensione sarà possibile individuare alcuni indicatori misurabili, come nell'ultimo esempio.

Le differenze principali nella logica dei due tipi di ricerca sono invece nella fase di operativizzazione. Nel caso dell'analisi secondaria, noi non rileviamo il dato ma utilizziamo fonti già esistenti, per le quali i dati sono stati raccolti per ragioni e con modalità diverse da quelle che avremmo preferito.

La definizione operativa degli indicatori, e la stessa selezione di questi ultimi, non avviene quindi in modo lineare, dalla teoria alle variabili, come nel caso dell'analisi primaria. Essa ha luogo attraverso un processo di adattamento progressivo che vedrà l'analista secondario cercare di definire operativamente un indicatore in un certo modo, compatibilmente con i dati a sua disposizione. Ad esempio, per quanto riguarda la frequenza alla messa, egli potrebbe volere utilizzare una codifica con tre modalità, come nell'esempio fatto per l'analisi primaria: frequenza almeno settimanale, almeno mensile, più raramente. Egli potrà invece incontrare, nelle variabili disponibili all'interno dei *data sets* utilizzati, definizioni operative differenti. Ad esempio, la frequenza alla messa potrebbe essere stata operativizzata come numero di volte che il rispondente si è recato a messa nell'ultimo anno, oppure prevedendo cinque modalità di risposta: più volte alla settimana, almeno una volta alla settimana, almeno una volta al mese, più raramente, mai.

L'analista secondario dovrà pertanto valutare se la definizione operativa implicita nelle variabili disponibili sia compatibile con la definizione operativa che sta cercando per l'indicatore che gli interessa operativizzare. In alcuni casi sarà fortunato e vi sarà una piena compatibilità. In altri casi sarà possibile derivare da variabili esistenti una nuova variabile compatibile con la sua definizione operativa. Oppure potrà trovare variabili che implicano una definizione operativa dell'indicatore diversa da quella che stava cercando, ma comunque teoricamente e/o metodologicamente interessante – e qui sta un primo elemento di creatività in questa interazione tra analista secondario e dati esistenti – o, infine, potrà non trovare nulla che lo soddisfi.

La stessa selezione degli indicatori avverrà nell'ambito di questa interazione tra ricercatore e dati. L'analista secondario troverà – pur con i problemi sopra considerati – variabili relative ad alcuni

degli indicatori che intendeva considerare nella sua ricerca, mentre non troverà alcuna variabile per altri indicatori –e questo rappresenterà un limite della sua ricerca- e, infine troverà variabili che possono essere messe in relazione ad indicatori che non aveva inizialmente considerato (supponiamo, per tornare all'esempio della religiosità, che trovi delle informazioni sulla preghiera quotidiana). In quest'ultimo caso, si è in presenza di un secondo elemento di creatività nell'interazione tra analista secondario e dati esistenti: lo studioso trova nei dati, esattamente come potrebbe succedere in una rassegna bibliografica, un ulteriore stimolo per la sua ricerca.

Infine, sia la selezione degli indicatori, sia il processo di adattamento progressivo tra le definizioni operative di questi ultimi e le variabili disponibili nei dati, hanno luogo –è utile ricordarlo- all'interno di un più generale processo di selezione delle fonti statistiche utilizzate. In altre parole, l'analista secondario ha la possibilità di ripetere questo processo di adattamento su dati relativi a più inchieste campionarie, scegliendo poi di utilizzare quei *data sets* che meglio soddisfano le sue esigenze di ricerca.

È in ogni caso data la possibilità che l'analista secondario non sia in grado di conciliare le proprie esigenze di ricerca con le informazioni contenute nei dati a sua disposizione. In questo caso rinuncerà all'analisi secondaria.

### *1.3. I principali problemi*

I vantaggi dell'analisi secondaria sono molti, come si è visto. Il ricorso a questo tipo di analisi non è però privo di problemi.

Una prima questione, fondamentale, riguarda l'esistenza stessa di dati sui propri temi di ricerca. Nonostante i grandi sviluppi sopra descritti, vi è la possibilità che non vi siano fonti utili ad affrontare argomenti specifici, nuovi fenomeni sociali e/o nuovi interrogativi di ricerca.

Un secondo problema, per alcuni aspetti più complesso, riguarda l'effettiva accessibilità delle fonti per analisi secondarie e – in particolare- la disponibilità degli analisti primari a condividere i propri dati. Si tratta di una questione legata alla legittimazione della produzione di dati come attività scientifica.

L'approccio tradizionale vede lo status di un ricercatore dipendere –come è ragionevole che sia- dalle sue pubblicazioni scientifiche. Qualora quest'ultime si basino su dati raccolti in prima persona –e qui sta il problema- viene considerato ragionevole che tali dati vengano gelosamente custoditi o condivisi solo con i collaboratori più stretti. Per quanto lentamente, si sta oggi facendo largo l'idea che lo status di un ricercatore dipenda, più in generale, da tutte le risorse conoscitive che egli è in grado di offrire alla comunità scientifica della quale è membro. Risorse che includono non solo le proprie pubblicazioni, ma anche eventuali dati raccolti nel corso delle proprie ricerche.

Pubblicazioni e dati sono peraltro tra loro collegati. Consentire ad altri di utilizzare i propri dati non risponde solamente ad un criterio generale di utilità ed economia nella ricerca sociale. Risponde anche a quelle norme etiche che richiedono all'attività scientifica di garantire sia la riproducibilità delle ricerche empiriche, sia la possibilità di sottoporre ad ulteriori verifiche i risultati presentati.

Questo mutamento nell'atteggiamento generale verso i dati prodotti nella ricerca sociale è talora rispecchiato dalle norme di settore. In Gran Bretagna chiunque benefici di finanziamenti pubblici per le proprie ricerche in campo economico e sociale, è tenuto ad offrire in deposito all'UK Data Archive gli eventuali dati raccolti. In Italia, la condivisione di dati avviene ancora su base volontaria.

In terzo luogo, laddove i dati sono disponibili, vi possono essere problemi legati all'inadeguatezza della relativa documentazione [Kiecolt e Nathan 1985]. Può essere poco utile disporre della matrice dati in forma elettronica, senza avere un'idea del disegno di campionamento o dell'esatta formulazione delle domande utilizzate per rilevare i dati.

Si possono poi porre dei problemi di qualità del dato rispetto ai nostri scopi di ricerca. Tipicamente esistono dei problemi di misurazione, nel senso che raramente dati già disponibili contengono tutti gli indicatori necessari ad un ricercatore o li contengono in una forma operativizzata in modo del tutto soddisfacente per i nuovi interrogativi di ricerca.

Possono esistere problemi di selezione del campione. A titolo di esempio, un problema di selezione fino a qualche anno fa molto diffuso -e rilevante per chi si occupa di stratificazione sociale-

era che nelle principali inchieste campionarie Istat le informazioni relative al lavoro degli intervistati venivano raccolte solamente per chi era attivo al momento dell'intervista (oggi si tende invece a raccogliere questo tipo di informazioni anche per pensionati e disoccupati, con riferimento all'ultima occupazione). Ne conseguiva che le analisi sulle classi occupazionali erano generalizzabili alla sola popolazione attiva.

Nel caso si utilizzino più fonti contemporaneamente, possono poi esistere problemi di comparabilità dei dati basati su diversi disegni di campionamento o legati ad una diversa modalità di misurazione di una stessa variabile [Kiecolt e Nathan 1985]. Hyman [1972] e Kiecolt e Nathan [1985] discutono in modo dettagliato i possibili disegni di ricerca per un'analisi secondaria su dati provenienti da più fonti.

Infine, si è visto che il processo di adattamento tra indicatori necessari e dati disponibili –se si procede correttamente nell'impostazione di un'indagine secondaria– può essere un momento creativo nell'impostazione della ricerca (§ 1.2.). Al contrario, esso può anche rappresentare un momento di inibizione della creatività, qualora la ricerca venga impostata semplicisticamente sulla base delle sole variabili disponibili nei *data sets* più facilmente accessibili (problema dei cosiddetti *data sets in search of analysis*) [Kiecolt e Nathan 1985]. È utile ricordare che un'analisi secondaria, pur dovendo ovviamente fare i conti con i limiti nei dati disponibili, va impostata su basi teoriche, come già illustrato nel paragrafo precedente. Un approccio del tutto scorretto dal punto di vista metodologico, oltre che teoricamente infondato, è invece quello che vede un'analisi prendere il via da dati e variabili disponibili, e “derivarne” poi degli indicatori e dei concetti plausibili. Questo è tuttavia un problema di buona fede del ricercatore, più che dell'analisi secondaria in quanto tale.

I problemi sopra esaminati non sono di scarso rilievo. Tuttavia alcuni sviluppi relativamente recenti rendono ragionevole un atteggiamento ottimistico.

Si è già detto, per quanto riguarda l'effettiva disponibilità di dati, non solo dell'elevato numero di *data sets* oggi accessibili e dell'accresciuto clima di cooperazione tra i ricercatori, ma anche dello sviluppo di un sistema articolato di archivi, cataloghi e progetti di disseminazione dei dati per la ricerca sociale. Sistema che,

come si vedrà nel prossimo paragrafo, consente una ricerca nello stesso tempo più estesa e più accurata per individuare possibili fonti utili.

Infine, parte dei problemi di comparabilità tra dati provenienti da diverse indagini e/o da diversi paesi sono oggi gestiti nell'ambito di progetti di ricerca e archivi specificatamente orientati alla ricerca comparativa. Da un lato esistono progetti come, ad esempio, il *Luxembourg Income Study* (§ 5.2) o il *Multinational Time Use Study* (§ 6.3), dove si procede ad una armonizzazione e standardizzazione ex-post di diverse inchieste campionarie, in collaborazione con i ricercatori primari, in modo da aumentare il grado di comparabilità dei dati. Dall'altro esistono progetti di ricerca – ad esempio, l'*European Social Survey* o la *World Value Survey* (§ 4.1)- che sono stati sviluppati come progetti comparativi sin dalle loro origini e che lavorano ex-ante per garantire maggiore comparabilità.

#### 1.4. Fonti e cataloghi di dati

Si è già accennato a come gli sviluppi nel settore dell'informatica e della telematica abbiano consentito la progressiva costruzione di un sistema articolato e molto sofisticato di archivi per le scienze sociali. Queste nuove tecnologie non solo hanno semplificato le attività di deposito, archiviazione e distribuzione dei dati, ma hanno permesso anche la diffusione di sistemi avanzati di indicizzazione e catalogazione.

Da alcuni anni, la quasi totalità degli archivi dati ha adottato uno standard comune di documentazione e indicizzazione dei dati, denominato *Data Documentation Initiative* (DDI). Nella sua versione più estesa, questo standard consente una descrizione dei dati articolata fino al livello delle singole variabili. Questo significa che il ricercatore che consulerà un catalogo così organizzato, non troverà solo la descrizione dei *data sets* nel loro insieme (denominazione indagine, anno e luogo delle interviste, responsabile scientifico, disegno di campionamento, principali argomenti trattati ...) ma anche la descrizione di ogni singola variabile: il quesito originale utilizzato per la rilevazione dei dati, il numero di risposte valide ed

il numero di valori mancanti per quella variabile, la distribuzione di frequenza delle risposte valide.

Si tratta di un sistema di catalogazione molto oneroso ma che consente di effettuare ricerche più mirate direttamente a livello di variabile, anziché di inchiesta, e di esplorare da subito i dati. In alcuni casi, agli utenti registrati è consentito l'utilizzo di alcune tecniche di analisi multivariata direttamente on-line.

L'adozione di uno standard internazionale per la documentazione e la indicizzazione dei dati ha consentito anche la realizzazione di meta-cataloghi in grado di interrogare contemporaneamente le risorse di più archivi dati. L'iniziativa più importante in questo senso è il meta-catalogo realizzato dal *Council of European Social Science Data Archives* (CESSDA). Esso si avvale di un sistema di indicizzazione per argomenti (thesaurus) multilingue. Questo meta-catalogo, insieme ad un elenco (corredato dai relativi link) dei principali archivi dati europei ed internazionali è disponibile sul sito del CESSDA.

Anche alcuni progetti di ricerca sviluppati in prospettiva comparata si sono posti il problema dell'archiviazione, catalogazione e distribuzione dei dati e stanno utilizzando soluzioni tecnologiche simili. L'*European Social Survey* (§ 4.1), ad esempio, utilizza gli stessi standard e le stesse tecnologie<sup>3</sup> adottati dalla maggior parte degli archivi dati. Lo stesso vale per alcune organizzazioni internazionali: è il caso –ad esempio- del programma *International Household Survey Network* promosso da varie organizzazioni internazionali, a sostegno delle attività di indagine campionaria sulle condizioni di vita nei paesi in via di sviluppo.

I principali progetti di ricerca comparativa e le maggiori organizzazioni –nazionali ed internazionali- che producono dati statistici stanno in ogni caso sviluppando, anche con altri standard e altre soluzioni tecnologiche, siti web di documentazione e disseminazione dei loro dati, siano essi macro o micro. È il caso dell'Eurostat, l'Ufficio statistico delle Comunità Europee, dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, di varie agenzie delle Nazioni Unite.

---

<sup>3</sup> La piattaforma *Nesstar*, sviluppata dall'UK Data Archive e dal Norwegian Social Science Data Service. La piattaforma *Survey Documentation and Analysis*, sviluppata dall'Università di California a Berkeley, rappresenta per molti aspetti un precursore dell'approccio *Nesstar*.

In Italia, molti dati territoriali prodotti dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) sono disponibili on-line sul sito web dell'istituto dove è anche pubblicato un elenco dei file dati micro, che è possibile acquisire per analisi secondaria. Più in generale, sul sito web del Sistema Statistico Nazionale (Sistan) è disponibile un catalogo della produzione statistica di tutti gli enti pubblici che partecipano al Sistan.

L'*Archivio Dati e Programmi per le Scienze Sociali* (Adpss-Sociodata), presso l'Università di Milano Bicocca rappresenta, per anzianità, il primo archivio dati per le scienze sociali. Ad esso si affiancano l'archivio dati del *Centro di Documentazione della Fondazione Rodolfo De Benedetti* e il progetto *Italian Data Archive for the Social Sciences* (IDAss), presso l'Università di Trento, sviluppato dagli autori di questo quaderno<sup>4</sup>.

#### *1.5. (Proposta di) decalogo per l'analisi secondaria*

In conclusione, il ricorso all'analisi secondaria può rappresentare una strategia di ricerca utile nelle scienze sociali anche se, come si è visto, è necessario adottare qualche cautela. Di seguito si illustrano alcune regole che si ritiene utili suggerire all'analista secondario, nell'interesse della qualità della sua ricerca e a favore – più in generale – del mantenimento e dell'ulteriore sviluppo di un sistema cooperativo tra ricercatori, archivi e istituzioni coinvolti nella diffusione di dati per l'analisi secondaria.

##### *1. Rassegna delle possibili fonti*

Una volta definito il proprio quadro teorico di riferimento, individuati i propri quesiti di ricerca e fatto l'elenco degli indicatori desiderati, è utile procedere ad una rassegna ragionata e critica delle fonti esistenti che possono essere utilizzate per analisi secondarie. Questo compito è facilitato – come si è visto – dai cataloghi on-line dei diversi archivi dati.

---

<sup>4</sup> Oltre a quanto esposto e a quanto presentato nei prossimi capitoli, è utile segnalare che i principali manuali di metodologia – Corbetta [1999] e Mingo [2007], ad esempio – introducono le principali fonti statistiche nel nostro paese. Due volumi di Francesca Zajczyk [1996; 1997] trattano le principali fonti in modo più approfondito.



## *2. Utilizzo della documentazione*

Selezionate le fonti che si intende utilizzare, è necessario studiarne in modo approfondito la documentazione (disegno di campionamento, questionario, documentazione accessoria) ed i lavori di ricerca precedenti, quanto meno i più rilevanti: quelli relativi all'analisi primaria ed i successivi studi sui propri argomenti di ricerca. Questo serve ad assumere una maggiore dimestichezza con i dati e ad acquisire una maggiore consapevolezza delle qualità e dei limiti della fonte che si intende utilizzare [Mingo, 2007].

## *3. Processo di operativizzazione*

Dopo aver selezionato ed acquisito i dati da analizzare, è fondamentale documentare e descrivere nel proprio "diario di ricerca" le scelte di operativizzazione effettuate nell'adattare i dati utilizzati ai propri scopi di ricerca, secondo il processo descritto nel § 1.2.

## *4. Selezione delle variabili*

La selezione delle fonti e delle variabili da utilizzare in un'analisi secondaria deve essere guidata dalla teoria (§ 1.2).

## *5. Controlli*

Nella preparazione dei file dati per l'analisi e dopo avere elaborato le prime statistiche descrittive, è sempre buona norma controllare la distribuzione marginale delle variabili utilizzate con le distribuzioni delle stesse variabili presentate dai ricercatori primari. È, in generale, buona norma verificare la coerenza tra i risultati delle proprie analisi e quelli ottenuti in lavori precedenti.

## *6. Responsabilità per utilizzo dei dati e loro qualità*

La responsabilità per l'utilizzo dei dati è chiaramente solo dell'analista secondario, che ha valutato come utili per la sua ricerca i dati che gli sono stati forniti.

## *7. Rapporti tra analista secondario e primario, archivi dati*

I rapporti tra l'analista primario e quello secondario, eventualmente mediati dall'archivio che si occupa della disseminazione dei dati, devono essere improntati a collaborazione e reciprocità.

Rendendo disponibili i propri dati, l'analista primario mette a disposizione della comunità scientifica una risorsa importante per la quale ha dovuto investire tempo e denaro. Ci si attende quindi che chi utilizzerà tale risorsa per analisi secondarie dia un contributo di collaborazione minimo sia all'analista primario, sia all'eventuale archivio dati coinvolto.

È d'obbligo citare nei propri lavori la fonte originale dei dati e l'archivio attraverso il quale vi si ha avuto accesso. È regola di cortesia minima inviare sia all'analista primario sia all'archivio dati copia delle proprie pubblicazioni basate sui dati da loro prodotti e distribuiti, rispettivamente. È parimenti buona norma segnalare all'analista primario eventuali problemi riscontrati sui dati.

#### *8. Rispetto di regole semplici e ragionevoli*

Vi è oggi una maggiore disponibilità di dati per analisi secondarie grazie anche ad un sistema di regole condivise che definiscono le procedure di acquisizione dei dati e includono la necessità di tutelare identità e privacy degli intervistati. Non è quindi corretto saccheggiare archivi dati, tentare di individuare gli intervistati, né scambiarsi *data sets* come se fossero figurine.

#### *9. Rendere disponibili i propri dati*

Anche in assenza di norme precise in questo senso, dovrebbe sussistere l'obbligo morale di rendere disponibili i dati prodotti o derivati durante la propria attività di ricerca, una volta completato il proprio lavoro. Questo vale a maggior ragione per chi svolge abitualmente analisi secondarie, utilizzando dati altrui.

#### *10. Staccare la spina, ogni tanto*

Le grandi possibilità offerte dalle nuove tecnologie per la ricerca, l'esplorazione e l'analisi dei dati consentono all'analista secondario di accedere e lavorare ad una grande quantità di informazioni in qualsiasi ora del giorno e della notte. Spegnerne il computer ogni tanto e ritornare su qualche testo, o andare a riposare sotto un albero, può contribuire all'emergere di nuove idee.

LINKS UTILI:

*Archivi dati*

ARCHIVIO DATI E PROGRAMMI PER LE SCIENZE SOCIALI (ADPSS-SOCIODATA):

[www.sociologiadip.unimib.it/sociodata/](http://www.sociologiadip.unimib.it/sociodata/)

COUNCIL OF EUROPEAN SOCIAL SCIENCE DATA ARCHIVES (CESSDA):

[www.nsd.uib.no/cessda/](http://www.nsd.uib.no/cessda/)

FONDAZIONE RODOLFO DEBENEDETTI- CENTRO DOCUMENTAZIONE:

[www.frdb.org/documentazione/centro\\_doc.php](http://www.frdb.org/documentazione/centro_doc.php)

ITALIAN DATA ARCHIVE FOR THE SOCIAL SCIENCES (IDASS):

[www.idass.unitn.it](http://www.idass.unitn.it)

*Altre fonti in Italia*

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA (ISTAT):

[www.istat.it](http://www.istat.it)

SISTEMA NAZIONALE DI STATISTICA (SISTAN):

[www.sistan.it](http://www.sistan.it)

*Altre fonti internazionali*

EUROSTAT:

[ec.europa.eu/eurostat](http://ec.europa.eu/eurostat)

NAZIONI UNITE – DIVISIONE STATISTICA:

[unstats.un.org](http://unstats.un.org)

ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO (OCSE):

[www.oecd.org/statsportal/](http://www.oecd.org/statsportal/)

*Standard e risorse per l'archiviazione*

DATA DOCUMENTATION INITIATIVE (DDI):

[www.icpsr.umich.edu/DDI/](http://www.icpsr.umich.edu/DDI/)

INTERNATIONAL HOUSEHOLD SURVEY NETWORK (IHSN):

[www.surveynetwork.org](http://www.surveynetwork.org)

NESSTAR:

[www.nesstar.com](http://www.nesstar.com)

SURVEY DATA ANALYSIS (SDA):

[sda.berkeley.edu](http://sda.berkeley.edu)

## 2. VITA QUOTIDIANA CULTURA E TEMPO LIBERO

PAOLA CAPUANA

### *Introduzione*

Porsi degli interrogativi di ricerca su vita quotidiana, cultura e tempo libero in Italia implica quasi necessariamente ricorrere al sistema delle indagini multiscopo dell'Istat, di cui questo capitolo rappresenta un'introduzione<sup>5</sup>.

Le *Indagini Multiscopo sulle famiglie italiane* (IMF) nascono nel 1987 con l'obiettivo di esplorare alcuni aspetti della nostra società non documentati dalla normale attività amministrativa dello stato o degli organi ad esso collegati. La velocità di alcuni cambiamenti intervenuti -e in corso- nel nostro paese e la difficoltà delle statistiche ufficiali a informare su tale mutamenti hanno spinto l'Istat a effettuare ulteriori indagini campionarie *ad hoc*, su particolari temi, adottando caratteristiche metodologiche (per continuità temporale e disegno di campionamento) adeguate alle trasformazioni di tali fenomeni sociali. Dagli anni Cinquanta e Sessanta l'Istat svolge le indagini campionarie sulle forze lavoro (§ 7.1) e sui consumi (§ 5.3), rispettivamente. Per quanto queste indagini siano orientate alla raccolta di importanti dati micro sui due argomenti di indagine, esse non investigano altri temi importanti della vita sociale quali -ad esempio- la struttura ed i comportamenti familiari, le attività quotidiane, il ricorso a servizi pubblici, la sicurezza che rappresentano invece i contenuti delle inchieste Multiscopo.

---

<sup>5</sup> Per un ulteriore approfondimento si rimanda comunque a Bagatta [2006].

## 2.1. Il sistema di indagini sociali multiscopo

L'Istat inizia a condurre una prima serie di indagini Multiscopo nel periodo compreso tra il 1987 e il 1991. Ciascuna delle sei rilevazioni svolte, con cadenza semestrale affronta temi diversi (Tab. 1), pur mantenendo una sezione di domande comuni sui principali aspetti della vita quotidiana.

TAB 1. Sistema di indagini multiscopo sulle famiglie

TITOLO INDAGINI	Anni di rilevazione
1° ciclo Statistiche degli atti criminosi	dicembre 1987-maggio 1988
1° ciclo bis Statistiche degli incidenti domestici	dicembre 1989-maggio 1990
2° ciclo Statistiche sull'attività sportiva	giugno 1988-novembre 1988
3° ciclo Statistiche sul tempo libero	dicembre 1988-maggio 1989
4° ciclo Statistiche sulla condizione degli anziani	giugno 1990-novembre 1990
5° ciclo Statistiche sulla salute	dicembre 1990-maggio 1991
Aspetti della vita quotidiana	1993 ÷ 2003 (annuale), 2005-2006
Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari	1994, 1999/2000, 2004/2005
I cittadini e il tempo libero	1995*, 2000, 2006
Sicurezza dei cittadini	1997, 2002
Famiglie soggetti sociali	1998**, 2003
Uso del tempo	1988-1989, 2002-2003
Viaggi e Vacanze	1997 ÷ 2005 (trimestrale)

Fonte: adattata da Bagatta [2006]

Note: \*Il titolo dell'indagine 1995 è *Tempo libero e cultura*, \*\*il titolo dell'indagine 1998 è *Famiglia, soggetti sociali e condizioni dell'infanzia*

Il sistema delle IMF viene ristrutturato nel 1993. Con l'avvio della seconda serie di indagini, si stabilisce la rilevazione con periodicità annuale dell'inchiesta *Aspetti della vita quotidiana*, mentre viene stabilita una diversa periodicità per le rilevazioni relative a indagini più specifiche. Si istituiscono un'inchiesta trimestrale sul turismo, *Viaggi e Vacanze*, e cinque altre indagini tematiche, *Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari*, *I cittadini e il tempo libero*, *Sicurezza dei cittadini*, *Famiglie e soggetti sociali*, *Uso del tempo*. Queste ultime vengono effettuate a rotazione all'incirca ogni cinque anni (Tab. 1).

Nel suo insieme, il sistema delle indagini multiscopo consiste in una serie di indagini *cross-sectional* indipendenti e ripetute nel tempo. L'organizzazione delle IMF prevede in *Aspetti della vita quo-*

*tidiana* la raccolta annuale di informazioni di base che sono poi sviluppate ed approfondite nelle indagini tematiche quinquennali. A fianco di queste rilevazioni possono poi essere previsti ulteriori inchieste *ad hoc*, senza una pianificazione programmata. Così, ad esempio, a fianco dell'indagine *Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari*, è stata svolta nel 2004 l'*Indagine sull'integrazione sociale delle persone con disabilità* (o *Indagine di ritorno sui disabili*); nel 2006 è stata svolta un'indagine dedicata a *Violenza e maltrattamenti contro le donne*, che ha rappresentato un approfondimento su questi fenomeni, in parte già rilevati nell'ambito delle inchieste *Sicurezza dei cittadini*; un sottoinsieme del campione dell'indagine *Famiglie e soggetti sociali* (2003) è stato poi re-intervistato, nel 2006, per l'indagine di ritorno sulle *Criticità lavorative in un'ottica di genere*.

Per quanto riguarda agli aspetti metodologici, il sistema delle indagini Multiscopo utilizza un disegno campionario a più stadi. Tale sistema prevede –per le indagini di maggiori dimensioni– al primo livello il campionamento di circa 900 comuni; all'interno di queste unità primarie viene effettuato un campionamento sistematico di circa 24.000 famiglie, estratte dalle liste anagrafiche dei comuni campione. L'indagine di dimensioni più ridotte all'interno del sistema multiscopo è invece quella *Viaggi e Vacanze* che coinvolge trimestralmente 3.500 famiglie per un totale di 10.000 individui<sup>6</sup>.

I dati delle indagini multiscopo si prestano a due livelli di analisi: individui e famiglie. Essi possono essere utilizzati separatamente, oppure possono essere raccordati analizzando i comportamenti degli individui nell'ambito delle strutture familiari di appartenenza.

L'informazione raccolta nelle indagini IMF si riferisce quasi esclusivamente a dati fattuali e di comportamento degli intervistati, mentre restano meno indagate le opinioni, le motivazioni, gli orientamenti valoriali [Corbetta 1999].

Infine, va detto che benché le IMF prevedano campioni molto grandi (fino a circa 60mila individui) è difficile spingere l'analisi a livelli di aggregazione territoriale inferiori a quello regionale. Nei prossimi due paragrafi vengono presentati l'indagine *Aspetti della vita quotidiana* e le indagini tematiche della Multiscopo, con

---

<sup>6</sup> Alcune delle indagini di approfondimento *ad hoc* si basano su campioni di dimensioni inferiori.

l'eccezione dell'*Indagine sull'uso del tempo*. Questa inchiesta è presentata in modo più approfondito nel capitolo 6.

## 2.2. *Aspetti della vita quotidiana*

Come si è accennato, l'indagine *Aspetti della vita quotidiana* (AVQ) è dal 1993 un'inchiesta annuale. Essa rappresenta il fulcro del sistema di indagini multiscopo e consente di costruire serie storiche sulle informazioni di base relative ai cambiamenti sociali intercorsi, che in parte verranno poi approfonditi nelle indagini tematiche.

La rilevazione avviene in un'intervista faccia-a-faccia, con carta e penna (Papi)<sup>7</sup>. Una parte delle informazioni viene rilevata attraverso un modulo autocompilato del questionario.

Senza considerare i principali dati sociografici, le informazioni rilevate hanno a che fare con quattro grandi macroaree. La prima riguarda la famiglia, l'abitazione e la zona in cui si vive. Sono qui oggetto di indagine le strutture familiari. La rilevazione di tali dati consente di rendere conto delle più importanti trasformazioni avvenute in questo ambito: l'aumento delle libere unioni e delle famiglie ricostituite, ad esempio. Si chiede inoltre di quantificare e qualificare il lavoro domestico ed extradomestico in un'ottica di analisi dei ruoli familiari. In questa area sono infine raccolte informazioni sulle caratteristiche dell'abitazione e sulla mobilità residenziale delle famiglie, sui servizi offerti e la sicurezza nella zona in cui si vive nonché sulla situazione economica della famiglia, espressa in termini soggettivi e attraverso indicatori di deprivazione relativa (§ 5.4).

Una seconda macroarea riguarda le condizioni di salute della popolazione e gli stili di vita. È rilevato lo stato di salute autopercepito e la presenza di malattie croniche nonché il consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista. Si raccolgono informazioni sull'attività fisica e sportiva. Si rilevano, infine, informazioni sugli stili di vita che influiscono sullo stato di salute: le abitudini

---

<sup>7</sup> Altre inchieste del sistema Multiscopo sono invece svolte telefonicamente: l'indagine *Viaggi e Vacanze*, l'*Indagine sull'integrazione sociale delle persone con disabilità*, quella *Violenza e maltrattamenti contro le donne*, ad esempio.

alimentari, il consumo di bevande alcoliche e tabacco. In questa macroarea vengono raccolti dati sugli incidenti domestici che non giungono al pronto soccorso e che non necessitano di ospedalizzazione. Su questo tema, i dati raccolti in questa indagine sono praticamente l'unica fonte disponibile in Italia.

Una terza macroarea riguarda dati relativi a cultura, socialità e attività del tempo libero. I soggetti qui descrivono la qualità della loro vita sociale nel complesso. Sono rilevati i “consumi culturali” chiedendo la frequenza di ascolto di radio e tv, quella di lettura di libri, giornali e riviste; vengono rilevate informazioni sulla fruizione di spettacoli, sull'andare al cinema, a teatro e concerti, sul visitare musei, mostre e monumenti.

In questa macroarea vengono rilevati anche dati importanti sulla diffusione delle nuove tecnologie. Queste informazioni sono raccolte dal 2003 attraverso un apposito modulo che riguarda anche l'uso di internet ed il ricorso ad acquisti elettronici. Si raccolgono inoltre dati sulle vacanze, su amici e relazioni sociali, sulla partecipazione politica e religiosa. Infine, vengono rilevati alcuni dati sugli atteggiamenti degli intervistati in relazione ai problemi del paese e al livello di soddisfazione per alcuni aspetti della propria vita: la situazione economica, la salute, le relazioni familiari, le relazioni con gli amici, il tempo libero, il lavoro e la situazione ambientale.

La quarta macroarea, per concludere, informa sulla complessa interazione tra i cittadini e i servizi di pubblica utilità misurandone l'utilizzo e il grado di soddisfazione. Particolare attenzione è rivolta agli spostamenti per motivi di lavoro o di studio e all'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici. Vengono poi raccolte altre informazioni concernenti l'accessibilità ad alcuni servizi come la farmacia, l'asilo-nido, i negozi di alimentari e gli sportelli delle aziende del gas ed elettriche. Per quanto riguarda il ricorso ai servizi sanitari e socio assistenziali, vengono rilevate informazioni sulle caratteristiche dell'utilizzatore e viene chiesto di esprimere un giudizio sulla qualità dei vari aspetti del ricovero. Si rileva, sempre per esigenze di monitoraggio del rapporto tra cittadini ed amministrazioni pubbliche, il ricorso all'autocertificazione e l'utilizzo di agenzie private per l'espletamento di pratiche burocratiche. Si chiede inoltre se, e come, le famiglie vengano assistite nella compilazione della dichiarazione dei redditi.



Infine, oltre ai dati sul ricorso a servizi pubblici, vengono raccolte informazioni sul ricorso ad alcuni servizi privati alla persona: è il caso di baby-sitter, collaboratori domestici, badanti.

### 2.3. Le indagini tematiche

L'indagine *I cittadini e il tempo libero* nasce nel 1995<sup>8</sup> e ha l'obiettivo di approfondire ogni cinque anni i comportamenti, gli atteggiamenti e le opinioni relativi alla dimensione del tempo libero<sup>9</sup>. Vengono rilevati dati sulle principali attività svolte in questo ambito, con particolare attenzione a sport, consumi culturali (TV, radio, libri e giornali, teatro e cinema,...), hobby e attività amatoriali, relazioni sociali e giochi.

L'indagine approfondisce inoltre l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche e di comunicazione. Rilevano informazioni sul grado di istruzione degli intervistati, su alcune competenze –la conoscenza di lingue straniere, ad esempio- e sulla partecipazione ad attività formative.

Per quanto riguarda la partecipazione ad attività culturali, nell'indagine 2006 vengono raccolti dati anche sulle motivazioni della non partecipazione, al fine di comprendere quali siano gli ostacoli che alcune fasce della popolazione incontrano nell'adottare comportamenti attivi di fruizione culturale.

L'indagine tematica *Famiglia e soggetti sociali* costituisce la principale fonte statistica sulla struttura familiare e sulle caratteristiche sociali della famiglia in Italia. Attraverso la raccolta di dati retrospettivi, essa permette di analizzare in modo dinamico, e nel loro intrecciarsi, i corsi di vita individuali e familiari, i rapporti tra generazioni, le carriere lavorative. L'inchiesta consente inoltre l'analisi delle reti di relazione tra parenti, amici e vicini di casa; del sostegno tra famiglie, della cura e dell'affidamento dei bambini, della

---

<sup>8</sup> Con la denominazione *Tempo libero e cultura*.

<sup>9</sup> È inoltre rilevante lo sforzo verso un'armonizzazione dei dati raccolti secondo le linee guida europee. La definizione delle attività fisiche e sportive sono codificate utilizzando la classificazione Lispo 2003 [Savioli 2005]. Per quanto riguarda la partecipazione culturale l'Istat ha partecipato attivamente al *Leadership group on Cultural Statistic (Leg)* i cui risultati metodologici sono stati pubblicati nel 1999 [Gazzelloni 2002]. I dati raccolti in merito all'utilizzo delle nuove tecnologie e di internet sono utilizzati, a livello comunitario, per definire gli indicatori *benchmark* europei in questo ambito.

vita di coppia. Rappresenta una fonte di dati quasi unica sulle prime nozze, sulla permanenza dei giovani nella famiglia di origine e sulle intenzioni di lasciarla, sulle intenzioni riproduttive delle coppie.

Vengono inoltre raccolti dati sulla mobilità sociale, sulle condizioni abitative, sull'economia familiare e il lavoro domestico, sulle usanze e le tradizioni familiari, sui servizi assistenziali fruiti dalla famiglia e sui servizi di cura prodotti al suo interno.

L'inchiesta tematica *Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari*, raccoglie dati articolati su questi due temi. In particolare, le informazioni raccolte sulla percezione soggettiva del proprio stato di salute e sugli stili di vita rilevanti per il benessere psico-fisico rappresentano uno strumento adatto a cogliere aspetti del fenomeno salute, che non sono altrimenti rilevabili attraverso gli indicatori tradizionali, di fonte amministrativa.

L'indagine *Viaggi, vacanze e vita quotidiana* viene svolta trimestralmente. Questa periodicità consente di disporre di informazioni aggiornate di grande rilevanza e utilità per il settore del turismo: è possibile stimare flussi e loro caratteristiche; analizzare le caratteristiche delle persone che viaggiano; il numero e le caratteristiche degli spostamenti turistici effettuati per motivi di vacanza o per lavoro, sia in Italia che all'estero, la spesa sostenuta dalle famiglie per viaggiare.

Diversamente dalle indagini tematiche sopra introdotte, che utilizzano questionari cartacei con intervista faccia-a-faccia ai componenti delle famiglie del campione, la realizzazione dell'indagine *Sicurezza dei cittadini* avviene tramite interviste telefoniche a un solo individuo estratto casualmente fra i componenti della famiglia campione. Questa scelta metodologica è giustificata dalla delicatezza della tematica e rispetto all'intervista diretta garantisce una relazione intervistato-intervistatore più distaccata e impersonale.

Il principale obiettivo dell'indagine è fare luce sui reati sommersi, ovvero sull'insieme di reati che non sono denunciati né alle Forze dell'ordine, né alla Magistratura e che solo dando voce ai cittadini possono emergere. Nello specifico, l'indagine rileva informazioni riguardo alla sicurezza da due punti di vista, uno oggettivo sulla criminalità subita, e l'altro soggettivo sulla percezione della sicurezza negli ambienti in cui si vive. I dati oggettivi rilevati si riferiscono all'avere subito alcuni tipi di reati -furti, atti di vanda-

lismo, aggressioni e minacce- nonché alle modalità con le quali essi si sono verificati e alle loro conseguenze per le vittime.

I dati soggettivi riguardano la percezione della sicurezza in casa, in strada e nel territorio in cui si vive. Tale percezione è misurata sia rispetto al rischio di criminalità sia rispetto al rischio di degrado sociale ed ambientale.

Si rileva infine la presenza di forze dell'ordine nel territorio e il giudizio dei cittadini sull'operato di queste ultime.

#### 2.4. Fonti internazionali

Non esistono dati sovra-nazionali equivalenti al sistema italiano delle Multiscopo. Chi fosse interessato a svolgere ricerca comparativa sui temi sopra illustrati dovrebbe fare riferimento alle varie inchieste campionarie, sugli stessi temi, svolte su base nazionale. Tali dati potrebbero tipicamente essere disponibili presso le agenzie statistiche nazionali e/o gli archivi dati dei diversi paesi (§ 1.4).

Alcune limitate eccezioni, in ambito europeo, sono rappresentate dall'*European Community Household Panel* (ECHP) -poi *European Union Statistics on Income and Living Conditions* (EU-SILC)- dalla *European Quality of Life Survey* (EQLS) e dalla *Survey on Health, Ageing and Retirement in Europe* (SHARE).

Per alcuni argomenti che vengono approfonditi<sup>10</sup>, i dati dell'ECHP e dell'EU-SILC (§ 5.2) si avvicinano a parte di quelli rilevati nelle Multiscopo. Consentono di interpretare alcuni fenomeni in prospettiva comparativa e, in parte, in modo dinamico, trattandosi di indagini longitudinali. Nella *European Quality of Life Survey* (§ 5.2) l'aspetto più innovativo è quello di offrire un quadro di sintesi dei principali aspetti che definiscono la qualità di vita, sia da un punto di vista oggettivo che da un punto di vista soggettivo rispetto -ad esempio- alle condizioni abitative, alle prospettive occupazionali e alle difficoltà finanziarie della famiglia.

Infine, l'indagine SHARE consente di indagare in chiave comparativa diverse problematiche legate all'invecchiamento (§ 5.2): i cam-

---

<sup>10</sup> L'indagine tratta di condizioni abitative; beni durevoli; salute; istruzione; lavoro ed entità ed evoluzione dei redditi familiari e personali.

biamenti nella situazione economica, l'assistenza e il sostegno sociale, lo stato di salute psicofisico.

#### LINKS UTILI:

##### *Sistema delle Indagini Multiscopo sulle Famiglie, Istat*

#### ASPETTI DELLA VITA QUOTIDIANA:

[www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia\\_societa/vitaquotidiana](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/vitaquotidiana)

#### CONDIZIONI DI SALUTE E RICORSO AI SERVIZI SANITARI:

[www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia\\_societa/salute/](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/salute/)

#### CULTURA E TEMPO LIBERO:

[www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia\\_societa/cultura/](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/cultura/)

#### FAMIGLIE E SOGGETTI SOCIALI:

[www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia\\_societa/famigliesoggettisociali/](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/famigliesoggettisociali/)

#### SICUREZZA DEI CITTADINI:

[www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia\\_societa/sicurezza/](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/sicurezza/)

#### USO DEL TEMPO:

[www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia\\_societa/usodeltempo/](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/usodeltempo/)

#### VIAGGI E VACANZE:

[www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia\\_societa/viaggivacanze/](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/viaggivacanze/)



### 3. ASSOCIAZIONISMO E PARTECIPAZIONE CIVICA

ENZO LONER

#### *Introduzione*

L'associazionismo e la partecipazione civica costituiscono un terreno molto fertile su cui si sono concentrate le ricerche sociologiche negli ultimi decenni. Le indagini effettuate hanno inquadrato il fenomeno sia nell'ambito dello studio del capitale sociale [Putnam 1993 e 2000], sia come risultato del mutamento sociale. In quest'ultimo caso, un grande impulso alle ricerche è imputabile all'interesse per i cambiamenti culturali registrati negli anni Sessanta del secolo scorso che hanno visto l'elevata partecipazione giovanile ai movimenti ed alle proteste per difendere la natura, i diritti umani, quelli delle donne e degli studenti.

Un primo aspetto che deve essere tenuto in considerazione nell'analisi delle fonti dati sull'associazionismo concerne l'unità principale di osservazione dei dati poiché le rilevazioni disponibili hanno riguardato in maggioranza la partecipazione individuale e gli orientamenti connessi con la scelta di associarsi (limitatamente alle organizzazioni ambientaliste si veda l'analisi di Dalton [1994] o, per quel che riguarda il caso italiano, il lavoro di La Valle [2004]). Più raramente, invece, sono state prese in esame anche le associazioni [cfr., ad esempio, la ricerca di Diani 1995].

Inoltre, come notano Della Porta e Diani [1997, 13-36] cui si rimanda per ulteriori approfondimenti, lo studio dei movimenti sociali è stato affrontato seguendo prospettive molto diverse che hanno evidenziato di volta in volta la razionalità o meno degli attori sociali, i processi cognitivi e le dinamiche sottostanti alla partecipazione, la struttura delle opportunità offerte dall'ambiente in cui i movimenti sociali si collocano ed interagiscono con gli attori

istituzionali, i nuovi valori e gli stili di vita di cui sono portatori o la struttura delle reti sociali in cui sono inseriti.

Infine, è utile ricordare che non saranno qui prese in considerazione (se non brevemente) alcune importanti forme di partecipazione, come quelle nelle associazioni politiche riconducibili a sindacati e quelle religiose poiché costituiscono forme di partecipazione specifiche e, per questo motivo, meritevoli di essere trattate con completezza in futuri lavori.

### *3.1. Le fonti dati nazionali*

Come anticipato, le fonti disponibili riguardano in larga parte dati individuali. Nelle periodiche ricerche Multiscopo sulle famiglie – *Aspetti della vita quotidiana* (§ 2.2), l'Istat fornisce un quadro abbastanza preciso della partecipazione a livello nazionale. I dati raccolti contengono tuttavia anche possibili fonti di ambiguità per il ricercatore. Prendendo come riferimento la rilevazione del 2000, ad esempio, l'indagine considera la partecipazione alle riunioni di alcuni tipi di organizzazione (culturali, professionali e di categoria, di volontariato, per la difesa della natura, ecc.), lo svolgimento di lavoro gratuito e l'aver dato denaro a queste associazioni. Tali dati permettono pertanto di cogliere il livello di coinvolgimento attivo o passivo (vale a dire attraverso la semplice adesione formale, senza partecipare alle riunioni o alle iniziative) nelle associazioni. Nel questionario alcune forme di partecipazione molto diverse sono però aggregate nella stessa domanda. Basti osservare che le associazioni ecologiche sono accomunate a quelle per i diritti civili e quelle culturali a quelle ricreative.

Nella Multiscopo si chiede inoltre di specificare la partecipazione a cortei e comizi, ma non l'oggetto delle manifestazioni. Tale informazione permetterebbe di distinguere i motivi delle proteste e gli interessi sottostanti alle mobilitazioni. Risulta così impossibile sapere se l'intervistato si è attivato per un comizio o un corteo sindacale, oppure per la pace, o ancora per cercare di bloccare la realizzazione di un impianto o di un'infrastruttura a forte impatto ambientale.

Come vedremo nel corso di questa breve rassegna, si tratta di un problema presente anche all'interno di altre fonti disponibili. Come peraltro esposto nel primo capitolo, la questione della qualità dei dati raccolti e della loro conformità alle necessità della sua indagine non debbono tuttavia far desistere il ricercatore dall'intraprendere l'analisi secondaria. I dati della Multiscopo offrono, infatti, un campione molto ampio (circa 60.000 soggetti) e permettono di focalizzare l'analisi sulla tendenza individuale alla partecipazione, anche se non distinguono i vari ambiti (vale a dire le motivazioni) entro cui essa può esprimersi.

Un'altra fonte dati cui è possibile attingere informazioni relative al mondo dell'associazionismo in Italia è rappresentata dalle indagini IARD sulla condizione giovanile [Buzzi *et al.* 2002]. L'indagine, ripetuta ogni 4-5 anni (1983, 1987, 1992, 1996, 2000 e 2004), esamina le opinioni di un campione rappresentativo di giovani del nostro Paese. Fra le numerose dimensioni prese in esame vi è la partecipazione alle attività di associazioni e gruppi di vario tipo (culturali, sportivi, di tifosi, ricreativi, di volontariato, per i diritti delle donne, per la pace, i diritti umani, la difesa della natura, sindacati, politici, religiosi, oltre ad alcune aggregazioni specifiche del mondo giovanile come i centri sociali o gli scout). Gli aspetti considerati comprendono pure l'identificazione dell'associazione più importante, quella cui il giovane ha partecipato con maggiore frequenza ed in cui ricopre incarichi. È infine rilevata la durata (in anni) dell'adesione.

Purtroppo, nel corso delle varie rilevazioni la formulazione del questionario è cambiata lievemente (ad esempio, nel 1996 le domande riguardavano la frequenza della partecipazione alle attività delle organizzazioni e la più importante). Poiché è variato anche l'elenco delle organizzazioni, risulta difficile seguire l'andamento del fenomeno nel tempo, mentre più interessante è la possibilità di seguire quali sono le forme di partecipazione preferite dai giovani<sup>11</sup>.

Passando dall'unità di rilevazione individuale a quella costituita dalle organizzazioni, l'Istat effettua un'indagine biennale (la prima è del 1995, l'ultima disponibile è del 2003) delle organizzazioni di

---

<sup>11</sup> Ovviamente il cambiamento della lista delle organizzazioni è imputabile al tentativo di seguire lo sviluppo delle nuove tendenze della partecipazione giovanile.



volontariato iscritte ai registri delle regioni (e delle province autonome) istituiti ai sensi della legge quadro sul volontariato (legge 11 agosto 1991, n. 266). Pur essendo dunque limitata alle sole associazioni iscritte ai registri, la rilevazione permette di effettuare analisi (anche comparative a livello regionale) delle caratteristiche principali del volontariato in Italia, come la distribuzione territoriale, la durata, la composizione dei membri volontari e dipendenti, i settori di attività ed i servizi offerti.

L'indagine, svolta con questionario postale, raccoglie varie informazioni sulla struttura dell'organizzazione, sulle risorse umane e su quelle finanziarie e strumentali disponibili, oltre che sul settore/i nei quali l'organizzazione di volontariato svolge l'attività<sup>12</sup>.

A livello nazionale è attiva pure la Fondazione Italiana per il Volontariato (FIVOL) che dal 1993 cura la creazione di una banca dati sul volontariato. I dati disponibili riguardano oltre 26.000 organizzazioni. Il questionario è meno strutturato di quello curato dall'Istat, ma disponibile sul sito internet della FIVOL<sup>13</sup>. Essendo la partecipazione a questa rilevazione basata sulla volontà delle associazioni di aderire all'iniziativa, è peraltro utile ricordare che le informazioni disponibili non sono rappresentative dell'intera realtà del volontariato in Italia.

### 3.2. Le fonti internazionali

A livello internazionale sono disponibili numerose fonti dati che permettono di effettuare analisi comparative del fenomeno della partecipazione sociale. Per l'Europa è sufficiente ricordare gli *Eurobarometro* (EB), l'*European Values Study* (EVS) e l'*European Social Survey* (ESS) o, in ambito ancora più esteso, la *World Values Survey* (WVS) e l'*International Social Survey Program* (ISSP) (§ 4.1).

Inizieremo la breve rassegna dalla *World Values Survey* che è stata ripetuta a più riprese (1981-1984, 1990-1993, 1995-1997, 1999-2004). Il questionario comprende due domande che possono esse-

---

<sup>12</sup> I rapporti elaborati a cura dell'Istat sono scaricabili gratuitamente all'indirizzo internet: [www.istat.it](http://www.istat.it).

<sup>13</sup> L'indirizzo del sito è: [www.fivol.it](http://www.fivol.it). Altri dati sono raccolti dal Centro Nazionale per il Volontariato (si vedano ulteriori informazioni sul sito: [www.centrovolontariato.net](http://www.centrovolontariato.net)).

re utilizzate per rilevare il coinvolgimento nelle associazioni: nella prima viene chiesto al rispondente di indicare le organizzazioni o i gruppi di cui è membro, mentre nella seconda si chiede per quali svolga lavoro gratuito. L'elenco contiene una lunga serie di gruppi: ambientalisti, per la pace, per i diritti umani, delle donne, di volontariato, riguardanti la salute, culturali, sportivi o ricreativi, giovanili, locali, sindacati, religiosi. La formulazione delle domande consente sia di ordinare le associazioni secondo la capacità di attirare il maggior numero di soggetti (e quindi secondo la "popolarità"), sia di rilevare il grado di partecipazione individuale. In particolare, la domanda riguardante la disponibilità a prestare lavoro gratuito possiede un'elevata capacità di discriminare fra diversi livelli di coinvolgimento<sup>14</sup>. Di non secondaria importanza è il fatto che l'indagine sia stata ripetuta (circa ogni dieci anni) dal 1980 ed abbia coinvolto un numero elevato di nazioni. Poiché l'elenco comprende paesi con caratteristiche molto diverse (gli Stati Uniti ed altri paesi industrializzati, ma anche in via di sviluppo) ed i campioni differiscono notevolmente nella numerosità (e a volte nelle caratteristiche di composizione), è tuttavia necessaria una certa cautela nel confrontare i dati. Nonostante la ricerca sia stata sviluppata su basi comparative, è utile che chi intenda analizzare questi dati sia consapevole delle differenze (a volte notevoli) fra i paesi coinvolti. Un vantaggio della WVS è costituito dall'ampia gamma di dimensioni indagate che consentono di effettuare analisi secondo diverse prospettive e di testare la validità dei risultati ottenuti in base alle aspettative derivanti dalla letteratura esistente.

Passando alle fonti che raccolgono dati a livello internazionale, è importante ricordare la *European Values Study*. Per questa indagine si rimanda a quanto osservato circa la *World Values Survey*, per cui qui è sufficiente ricordare che le rilevazioni più recenti sono quella del 1995-1997 e quella del 1999-2004.

Per quel che riguarda l'*International Social Survey Programme* (ISSP), due tornate (1993: *Environment I* e 2000: *Environment II*) consentono di seguire la partecipazione limitatamente alle sole associazioni per la difesa della natura. È da ricordare che alla rilevazione del 2000 hanno partecipato 25 paesi culturalmente molto

---

<sup>14</sup> Relativamente alle associazioni ambientaliste si veda, ad esempio, Loner [2005].

diversi. Inoltre, l'Italia ha partecipato alla tornata del 1993, ma non a quella del 2000.

Le domande presenti nel questionario permettono di effettuare un'analisi abbastanza approfondita del fenomeno dell'ambientalismo poiché il tema è indagato sia in relazione agli orientamenti nei confronti della natura, sia alla partecipazione. Quest'ultimo aspetto è rilevato a vari livelli. È considerata, infatti, la partecipazione in un gruppo per la difesa della natura, l'aver offerto denaro ad una di queste associazioni, l'aver firmato una petizione e l'aver preso parte ad una dimostrazione per l'ambiente. Benché nel questionario non sia prevista una domanda circa la prestazione di lavoro gratuito in gruppi ambientalisti da parte del rispondente, queste informazioni consentono di avere un'idea più accurata del grado di coinvolgimento (per la difesa della natura) rispetto alla WVS<sup>15</sup>.

L'*European Social Survey* (ESS) è stata ripetuta ogni due anni dal 2002 in oltre 20 paesi europei (fra i quali anche l'Italia) su campioni rappresentativi (da 1.200 a 3.000 casi circa, secondo la nazione) e quindi permette di seguire la partecipazione a livello continentale. Ciò che contraddistingue tale ricerca è l'accuratezza dei metodi di raccolta dei dati e la ricchezza delle dimensioni osservate.

Mentre nel 2004 e nel 2006 le domande riguardanti l'impegno nelle associazioni volontarie sono più limitate, nel 2002 la partecipazione associativa è rilevata considerando diverse possibilità di impegno, sia passivo, sia attivo. È, infatti, considerata l'appartenenza ad un gruppo, la partecipazione alle riunioni, la prestazione di lavoro gratuito, il finanziamento. Sono inoltre chieste informazioni sulla partecipazione a varie azioni di protesta, come la semplice firma di una petizione, l'adesione ad una dimostrazione legale, oppure illegale, ad un boicottaggio. Infine, è registrata la presenza di legami di amicizia con altri soggetti che fanno parte delle associazioni e che potrebbe quindi stimolare l'analisi dei ricercatori interessati alla possibile presenza di reti sociali a supporto della partecipazione.

Il questionario rileva l'adesione ad un'ampia gamma di organizzazioni (sportive, culturali, professionali, sindacati, religiosi, po-

---

<sup>15</sup> Non sono però purtroppo chieste informazioni circa la prestazione di lavoro gratuito da parte del rispondente in gruppi ambientalisti.

litici, scientifici o scolastici, di consumatori, per i diritti umani, per l'ambiente, la pace, per i giovani, gli anziani). Purtroppo, nella formulazione delle domande la ESS non separa però alcune forme di partecipazione che sarebbe utile considerare in maniera distinta. Ad esempio, le organizzazioni culturali sono accorpate con quelle riguardanti i passatempi, quelle di consumatori con quelle degli automobilisti, quelle per la difesa dell'ambiente con quelle per la pace o i diritti degli animali, quelle per i giovani con quelle per gli anziani.

Pur permettendo di approfondire l'analisi dei meccanismi della partecipazione e di rendere conto dei vari modi con cui essa si manifesta, anche attraverso l'esame dei progressivi livelli di coinvolgimento e l'inserimento in reti di appartenenza, questa indagine presenta quindi qualche limite nella mancata separazione fra i possibili ambiti di impegno.

Gli *Eurobarometri* (EB) indagano le opinioni dei cittadini dei paesi membri dell'Unione Europea (ed in taluni casi anche i paesi candidati membri). Per questi motivi il numero di nazioni coinvolte è progressivamente aumentato seguendo l'allargamento dell'Unione dai primi anni Sessanta del secolo scorso fino ad oggi. Il campione, rappresentativo, è di circa 1.000 casi per ogni paese.

Ciascuna tornata degli Eurobarometri è dedicata all'approfondimento di particolari tematiche. Ad esempio, gli EB 29 del 1988 (*Environmental Problems and Cancer*), 37.0 del 1992 (*Awareness and Importance of Maastricht and the future of the European Community, special topic Concern about environmental pollution and attitudes towards environment protection*), 41.1 del 1994 (*Post-European Election, special topics Social movements*) e 43.1bis del 1995 (*Regional Development, Consumer and Environmental Issues*) contengono una sezione speciale dedicata all'ambiente con domande riguardanti, fra l'altro, la partecipazione nelle associazioni per la difesa della natura, il loro finanziamento da parte dell'intervistato ed il grado di fiducia in vari tipi di associazioni.

In altre tornate le domande rilevano soltanto la partecipazione a diverse organizzazioni (di volontariato, religiose, culturali/artistiche, partiti, sindacati, professionali e di categoria, per la difesa della natura e degli animali, per i giovani, di consumatori, sportive, hobby). Fra queste si può segnalare, ad esempio, gli EB 47.2 del 1997 (*Women and Cancer, the European Parliament, and Expec-*

tations of the European Union) e 49.0 del 1998 (*Food Product Safety, Child Sex Tourism, Health Care, and Cancer, special topic Political interest and organizational membership*).

Recentemente, anche per cogliere con maggiore precisione gli orientamenti e la partecipazione degli europei, gli Eurobarometri (EB 62.2 del 2004, *Agricultural Policy, Development Aid, Social Capital, Information and Communication Technology*) hanno aggiunto alla batteria di domande riguardanti la *membership* in varie organizzazioni, anche la richiesta di informazioni sul finanziamento, sulla prestazione di lavoro gratuito e sui mezzi usati nelle comunicazioni fra i soci (telefoni cellulari, internet).

Data la loro cadenza periodica, le indagini EB possono essere quindi utilizzate per seguire la partecipazione associativa in prospettiva comparata sia fra i vari paesi coinvolti, sia per osservare l'andamento del fenomeno nel tempo, all'interno delle singole nazioni.

### 3.3. Osservazioni conclusive

Sebbene le fonti esistenti permettano di approfondire l'evolversi della partecipazione associativa, i dati disponibili sulla partecipazione associativa sono spesso limitati alla sola adesione alle organizzazioni. Più raramente le domande consentono di distinguere il livello di coinvolgimento individuale separando, ad esempio, la prestazione di lavoro gratuito e la partecipazione alle attività dei gruppi (riunioni, manifestazioni, azioni di protesta nel caso delle associazioni impegnate per la difesa della natura o dei diritti di particolari categorie di cittadini, ecc.). Tale problema rende spesso difficile la separazione dell'adesione "formale" ad un gruppo (che avviene, ad esempio, quando il rispondente limita la sua partecipazione all'acquisto della tessera di un gruppo), da quella "effettiva" che si esprime con il coinvolgimento attivo alle riunioni e la partecipazione alle riunioni ed alle iniziative che essa organizza.

Inoltre, come evidenziato sopra, il livello di distinzione analitica fra le categorie dell'impegno non sempre è preciso: l'aggregazione in una sola domanda di associazioni anche molto diverse

fra loro rischia di produrre risultati poco rilevanti, oppure impedisce di cogliere i mutamenti in corso (registrando, fra l'altro, la crescita o la perdita di popolarità dei gruppi). Quasi tutte le fonti elencate permettono tuttavia di arricchire l'analisi considerando, oltre alle dimensioni strutturali, anche gli orientamenti socio-culturali associabili alla partecipazione e consentono di eseguire le analisi partendo da prospettive diverse. Va però evidenziato che è tuttora scarsa la presenza di dati al livello delle organizzazioni e le informazioni riguardanti i legami fra i partecipanti che permetterebbero di ricostruire la rete di relazioni sociali fra gli attori dell'associazionismo.

#### LINKS UTILI:

##### *Inchieste italiane*

INDAGINE MULTISCOPO - ASPETTI DELLA VITA QUOTIDIANA, ISTAT:

[www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia\\_societa/vitaquotidiana/](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/vitaquotidiana/)

ISTITUTO IARD – FRANCO BRAMBILLA:

[www.istitutoiard.it](http://www.istitutoiard.it)

##### *Inchieste internazionali*

EUROBAROMETRI:

[www.social-science-geis.de/en/data\\_service/eurobarometer/](http://www.social-science-geis.de/en/data_service/eurobarometer/)

EUROPEAN SOCIAL SURVEY (ESS):

[www.europeansocialsurvey.org](http://www.europeansocialsurvey.org)

EUROPEAN VALUES STUDY (EVS):

[www.europeanvalues.nl](http://www.europeanvalues.nl)

INTERNATIONAL SOCIAL SURVEY PROGRAMME (ISSP):

[www.issp.org](http://www.issp.org)

WORLD VALUES SURVEY (WVS):

[www.worldvaluessurvey.org](http://www.worldvaluessurvey.org)



## 4. VALORI E ATTEGGIAMENTI

CORRADO PATERNOLLI

### *Introduzione*

Il presente capitolo prende in considerazione alcune delle principali fonti statistiche relative a valori ed atteggiamenti. Poiché il concetto di valore si presta a definizioni ampie e non univoche, individuare un perimetro entro il quale muoversi risulta difficoltoso. Saranno quindi qui descritte in modo approfondito le principali fonti di dati che si riferiscono a valori e atteggiamenti, nonché ad argomenti in qualche misura affini che potrebbero interessare lo studioso di questi fenomeni sociali. In prima approssimazione, è possibile definire i valori come credenze ed orientamenti radicati che comandano o spiegano certi atteggiamenti, norme, opinioni che a loro volta dirigono il comportamento umano. La modalità di misurazione dei valori si basa essenzialmente su indagini svolte tramite questionario nelle quali sono formulate domande che cercano di esplorare le motivazioni dei comportamenti degli intervistati. Come suggerisce Corbetta [1999], possiamo suddividere in due categorie le domande che è possibile utilizzare in un questionario: quelle sugli atteggiamenti e quelle relative a comportamenti e altri dati fattuali. Mentre nel primo caso si tratta di registrare quello che l'intervistato –per così dire– sostiene di pensare, nel secondo si registra quello che dice di fare o di avere fatto. In quest'ultimo caso, l'elemento oggettivo rilevato è molto più forte, dato che le azioni corrispondenti sono non equivoche e osservabili [ibid.].

La misurazione di valori, opinioni e atteggiamenti è cosa più complessa della misurazione dei comportamenti. Uno strumento che si è rivelato efficace nell'ambito dell'indagine su valori ed atteggiamenti, e che è stato adottato in molte ricerche, è senz'altro



quello utilizzato dal gruppo di studio diretto da R. Inglehart [1977; 1993; 1998] nelle indagini della *World Values Survey* per “misurare” lo spostamento dei valori delle moderne società occidentali verso il post-materialismo, attraverso questo tipo di domande:

*La gente a volte parla di quali devono essere gli obiettivi del Paese nei prossimi dieci anni. Qui ne abbiamo indicati alcuni. Quale di questi indicherebbe come il più importante e quale il secondo in ordine di importanza?*

1. Mantenere l'ordine nella nazione
2. Dare alla gente più voce nelle decisioni governative importanti
3. Combattere l'aumento dei prezzi
4. Salvaguardare la libertà di parola

*Items addizionali:*

1. Un alto livello di crescita economica
2. Assicurare che questo Paese abbia forti forze di difesa
3. Dare alla gente più voce su come le cose vengono fatte sul loro lavoro e nelle loro comunità
4. Cercare di rendere più belle le nostre città e campagne

1. Un'economia stabile
2. Progredire verso una società meno impersonale e più umana
3. Progredire verso una società in cui le idee contano più che il denaro
4. La lotta contro il crimine

1. Garantire una maggior sicurezza del lavoro
2. Costruire una società più umana
3. Aumentare i salari
4. Garantire la partecipazione dei lavoratori alla gestione d'impresa

Attraverso l'analisi di questa batteria di domande, l'équipe condotta dallo studioso americano, ha indagato il processo di mutamento dei valori, ovvero il passaggio da assetti sociali e valoriali della modernità a quelli detti “post-moderni”<sup>16</sup>.

L'utilizzo del corrispondente indice di materialismo/post-materialismo è stato poi riportato anche nei dati delle indagini *Eu-robarometro* (§ 4.1).

---

<sup>16</sup> L'ipotesi che soddisfatti i bisogni di base, emergendo nuovi bisogni più sofisticati, i valori orientati al dominio sulla natura, vengono sostituiti da altri.

#### 4.1. Le principali fonti internazionali

##### *L'European Values Study*

Nell'ambito dell'Unione Europea esistono delle indagini che si occupano della rilevazione sistematica degli atteggiamenti, gli Eurobarometro (EB). Per quanto riguarda i valori, la fonte principale è tuttavia costituita dalle *European Values Study* (EVS, già *European Values Study Group*). Si tratta di un gruppo di studio coordinato dall'Università cattolica di Lovanio e da quella di Tilburg. In Italia, il riferimento è l'Università di Trento.

L' EVS, è una ricerca *cross-sectional* ripetuta nel tempo, di tipo comparativo, iniziata negli anni Settanta con l'intento di analizzare i valori morali e sociali alla base delle istituzioni politiche e sociali. Si tratta di indagini campionarie la cui tipologia si pone a metà fra le fonti nazionali indipendenti l'una dall'altra e quelle di tipo sovranazionale propriamente dette (come, ad esempio, quelle dell'Eurobarometro). Pur essendo ogni indagine nazionale autonoma, l'équipe internazionale svolge infatti un'importante attività di coordinamento, ex-ante, al fine di ottenere una maggiore omogeneità e comparabilità dei dati. La prima indagine venne svolta nel 1981 in dieci paesi europei. Non tutti i paesi europei sono rappresentati nelle tre rilevazioni, ma il loro numero è comunque aumentato nel tempo, fino a raggiungere nel 1999/2000 un totale di 33 stati. Dopo la rilevazione del 1981, l'interesse per tale indagine si è manifestato anche in ambiti extra-europei ed altre nazioni si sono aggiunte alla ricerca.

Nel sito ufficiale dell'EVS sono riportate ulteriori informazioni sulla ricerca. Oltre ai referenti per nazione e a una serie di informazioni sulle modalità di rilevazione, sono disponibili i *data sets* delle tre rilevazioni (1981 1990 1999/2000), il testo del questionario e il questionario metodologico per ognuna delle nazioni coinvolte nella ricerca e per ogni rilevazione. La fondazione EVS si appoggia allo Zentralarchiv für Empirische Sozialforschung (ZA) presso l'Università di Colonia per la gestione e distribuzione dei dati. L'archivio utilizza la piattaforma *Nesstar*, che consente l'elaborazione di alcune statistiche on-line (§ 1.4). Sono inoltre disponibili altre informazioni, riguardo alle pubblicazioni sull'indagine, sia per paese che per argomento trattato; vengono presentati i responsabili nazionali e i gruppi di lavoro.

### *La World Values Survey*

Come già accennato, sulla base dell'interesse suscitato dalla ricerca EVS, è stato sviluppato il progetto della *World Values Survey* (WVS), con lo scopo di monitorare i mutamenti culturali e sociali su scala mondiale. I periodi di rilevazione sono per lo più coincidenti con l'indagine EVS ad eccezione della rilevazione del 1995-1996. I temi principali indagati dalla *World Values Survey* sono i seguenti: i valori (individuali e sociali); i significati attribuiti all'esistenza e i propositi per il futuro; gli atteggiamenti nei confronti della religione, della moralità, della politica, della libertà sessuale, della famiglia, del lavoro; le valutazioni riguardo la stabilità dell'economia mondiale, la lotta alla povertà; la soddisfazione-insoddisfazione riguardo la propria condizione economica; le opinioni relative a diverse forme di azione politica, e agli obiettivi della politica nazionale; la fiducia nelle istituzioni politiche nazionali; l'auto-collocazione politica, la partecipazione politica, la partecipazione a gruppi e associazioni.

I quattro periodi di rilevazione sono: 1981-1984; 1989-1993; 1994-1999 e 1999-2004. È stata svolta anche un'ulteriore rilevazione nel periodo 2005-2006, i cui dati non sono però ancora disponibili. Il referente italiano della WVS per quest'ultima rilevazione, è il gruppo di ricerca diretto da Gabriele Pollini del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Trento.

Informazioni sul coordinamento della ricerca e sulla distribuzione dei dati sono reperibili sul sito della *World Values Survey*. Nel sito, oltre ai dati, sono disponibili i testi dei questionari, i questionari metodologici, l'elenco delle pubblicazioni relative a ricerche svolte sulla base dei dati e alcune note sintetiche sui principali risultati delle comparazioni operate. Si segnala che sul sito della WVS sono disponibili anche dati e informazioni relativi alla ricerca EVS.

### *L'European Social Survey*

L'*European Social Survey* (ESS), è un'indagine *cross-sectional* sovranazionale svolta ogni due anni, a partire dal 2001 in oltre 20 paesi europei, che prevede più di 30.000 interviste faccia-a-faccia. Lo scopo è quello di indagare l'interazione fra il cambiamento delle istituzioni europee e le attitudini, i comportamenti e le credenze

delle diverse popolazioni dell'Unione. In Italia è stata svolta una rilevazione nel 2002 (n=1.207) e una nel 2004/2005 (n=1.529).

Il questionario è abbastanza approfondito e indaga, fra gli altri argomenti, la fiducia nelle istituzioni (anche se con una batteria di items ridotta), i valori morali e sociali (con una sezione dedicata agli orientamenti etici), gli orientamenti politici, l'identità nazionale e religiosa. Nel sito dell'ESS sono disponibili i dati, i questionari utilizzati (sia di base che supplementari), e dettagliate informazioni di tipo metodologico sulle modalità dell'indagine. Dal sito dell'ESS è possibile svolgere analisi statistiche online via web<sup>17</sup>.

#### *Altre fonti*

L'indagine *Religious and Moral Pluralism* (RAMP) è un progetto di ricerca internazionale sulla religione ed il pluralismo morale [Dobbelaere; Tomasi e Voye 2002]. È stata svolta nel periodo 1997-1999 in 11 paesi europei, con il supporto dello ZA di Colonia. Per l'Italia l'indagine è stata svolta dalla Doxa ed il referente è Luigi Tomasi dell'Università di Trento.

Un'altra fonte dati molto ampia è l'*International Social Survey Programme* (ISSP) nel cui ambito, a partire dal 1985, sono state svolte una serie di indagini su molteplici tematiche in diversi paesi (attualmente partecipano all'ISSP 42 paesi). Anche l'archivio dati dell'ISSP è gestito dallo ZA di Colonia. Da segnalare le indagini sul tema della religione nel 1991 e nel 1998 (effettuate anche in Italia dall'Eurisko), sulle diseguaglianze sociali nel 1987, 1992 e 1999, sull'identità nazionale nel 1995 e nel 2003; quelle su famiglia e cambiamento dei ruoli di genere, nel 1988, 1994 e 2002<sup>18</sup>.

Si ritiene infine utile segnalare l'attività del gruppo di ricerca del *World Database of Happiness*, che si occupa del tema della felicità, anche con approfondimenti di tipo metodologico per quanto riguarda le modalità di rilevazione.

---

<sup>17</sup> Anche in questo caso grazie alla piattaforma *Nesstar* (§ 1.4)

<sup>18</sup> Non sono stati raccolti dati per l'Italia nella rilevazione del 2002.

#### 4.2. Le principali fonti nazionali

Come si è accennato nel paragrafo precedente, l'Italia fa parte del gruppo EVS ed ha partecipato fin dalla sua nascita alle rilevazioni periodiche effettuate in questo ambito.

Il gruppo di lavoro che fa capo all'Università di Trento, ha svolto attività di analisi del cambiamento dei valori degli italiani negli ultimi 20 anni e di confronto su tali temi con gli altri paesi europei [Gubert 1992; Gubert e Pollini 2006]. Gli argomenti principali di ricerca sono i valori legati alla famiglia, alla sessualità e alla coppia, al lavoro, alla politica, all'etica, alla religiosità e all'associazionismo.

Un'altra fonte nazionale contenente informazioni su valori ed atteggiamenti, è rappresentata dalle indagini IARD sulla condizione giovanile (§ 3.1). Nel questionario predisposto per la rilevazione del 2000, fra gli argomenti trattati, sono considerati la fiducia nelle istituzioni, l'appartenenza, l'importanza di alcuni ambiti di vita, gli atteggiamenti di tipo politico, la rilevanza del post-materialismo<sup>19</sup>, gli orientamenti verso il futuro.

Per quanto concerne gli orientamenti politici, le indagini del progetto *Itanes* dell'Istituto Carlo Cattaneo (1990, 1992, 1994, 1996 e 2001) sono orientate ad investigare il comportamento elettorale e gli atteggiamenti politici degli italiani<sup>20</sup>.

Un'altra fonte rilevante, i cui dati sono disponibili per analisi secondarie, è l'Indagine sul pregiudizio etnico e razziale in Italia, effettuata nel 1994 sotto la direzione di Pierangelo Peri del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento, in collaborazione con il Survey Research Center dell'Università di California a Berkeley [Sniderman *et al.* 2000]. L'inchiesta, svolta su circa 2.000 persone, aveva lo scopo di far emergere gli atteggiamenti degli italiani verso gli immigrati provenienti dai paesi africani e dall'est Europa e di indagare sulle relazioni fra nord e sud Italia. Si tratta inoltre di una *survey* telefonica particolarmente sofisticata, con l'impiego di variabili di tipo sperimentale.

---

<sup>19</sup> Utilizzando la batteria elaborata da Inglehart sull'orientamento valoriale.

<sup>20</sup> Una guida più articolata sui dati relativi ad atteggiamenti e comportamenti politici è in cantiere per un prossimo quaderno.

Da segnalare infine, l'indagine quinquennale multiscopo dell'Istat *Famiglia e soggetti sociali* (§ 2.4), che rileva alcune informazioni sulla vita familiare e su alcuni atteggiamenti riguardo a matrimonio e vita di coppia.

#### LINKS UTILI:

##### *Inchieste italiane*

FAMIGLIA E SOGGETTI SOCIALI, ISTAT:

[www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia\\_societa/famigliesoggettisociali/](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/famigliesoggettisociali/)

INDAGINE SUL PREGIUDIZIO ETNICO IN ITALIA:

[sda.berkeley.edu/cgi-bin/hsda?harsda+iprej-i](http://sda.berkeley.edu/cgi-bin/hsda?harsda+iprej-i)

ITANES, ISTITUTO CATTANEO:

[www.itanes.it](http://www.itanes.it)

ISTITUTO IARD – FRANCO BRAMBILLA:

[www.istitutoiard.it](http://www.istitutoiard.it)

##### *Inchieste internazionali*

EUROBAROMETRO:

[www.social-science-geis.de/en/data\\_service/eurobarometer/](http://www.social-science-geis.de/en/data_service/eurobarometer/)

EUROPEAN SOCIAL SURVEY (ESS):

[www.europeansocialsurvey.org](http://www.europeansocialsurvey.org)

EUROPEAN VALUES STUDY (EVS):

[www.europeanvalues.nl](http://www.europeanvalues.nl)

INTERNATIONAL SOCIAL SURVEY PROGRAMME (ISSP):

[www.issp.org](http://www.issp.org)

WORLD DATABASE OF HAPPINESS:

[worlddatabaseofhappiness.eur.nl](http://worlddatabaseofhappiness.eur.nl)

WORLD VALUES SURVEY (WVS):

[www.worldvaluessurvey.org](http://www.worldvaluessurvey.org)



## 5. POVERTÀ, REDDITI E CONSUMI FAMILIARI

TERESIO POGGIO

### *Introduzione*

Gli stati moderni hanno mostrato un interesse particolare per la raccolta sistematica di dati relativi alle risorse economiche delle famiglie, alle loro condizioni di vita ed alle loro capacità di consumo. Insieme alle indagini sulla forza lavoro, le inchieste su questi temi rappresentano uno strumento conoscitivo importante per l'attività di governo nel suo complesso e –in particolare– per le politiche economica, fiscale e sociale. Non stupisce quindi che le indagini campionarie su questi argomenti siano state tra le prime ad essere implementate, nel dopoguerra, nei diversi paesi europei. Né che su questo tipo di inchieste, più recentemente, si siano concentrati gli sforzi di armonizzazione dell'Eurostat.

Gli studiosi che si sono occupati di disuguaglianze economiche e di povertà nei paesi avanzati hanno tradizionalmente attinto a queste indagini per analizzare i diversi livelli di consumo e reddito e per definire, su tali basi, delle soglie di povertà<sup>21</sup>.

Sempre nell'ambito della ricerca sulla povertà e sulle condizioni di vita, altri approcci hanno fatto ricorso ad indicatori soggettivi, quali il giudizio degli intervistati sulla loro situazione economica. Ulteriori approcci hanno utilizzato indicatori fattuali di deprivazione relativa, misurando se gli intervistati erano in grado di vivere secondo gli standard correnti nella propria società: potendo com-

---

<sup>21</sup> Non rientra nell'economia di questa breve rassegna una discussione dei pro e dei contro dell'utilizzo del reddito, piuttosto che dei consumi, per la costruzione di soglie di povertà; né è qui possibile affrontare altri importanti aspetti metodologici di questo tipo di ricerche, quali la scelta tra soglie di povertà assolute e soglie relative, o l'individuazione di opportune scale di equivalenza utili a confrontare famiglie con diversa composizione. Per una discussione di questi aspetti si rimanda ad Atkinson [2000] e Förster [1993].



prare dei vestiti nuovi, potendo invitare a cena degli amici ogni tanto, ad esempio.

In linea di massima, la ricerca sui temi della povertà è oggi orientata a considerare contemporaneamente più indicatori, per tenere conto della complessità del fenomeno e delle diverse prospettive di analisi<sup>22</sup>. Nelle pagine che seguono si cercherà di presentare le principali fonti statistiche utili a queste diverse prospettive.

### 5.1. Redditi e ricchezza delle famiglie in Italia

Le prime inchieste campionarie su redditi e bilanci familiari nell'Italia repubblicana sono state condotte su iniziativa privata, dalla Doxa [1949]. Proprio a questa azienda il governo darà poi l'incarico, negli anni Cinquanta, di svolgere le prime indagini pubbliche sui redditi familiari [Brandolini 1999].

Negli anni Sessanta nasceranno invece quelle che sono oggi le due principali inchieste campionarie su redditi e consumi in Italia: l'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF) della Banca d'Italia, e l'*Indagine sui consumi delle famiglie* dell'Istat.

L'IBF rappresenta la principale fonte statistica sui redditi e sulla ricchezza nel nostro paese<sup>23</sup>. Essa è stata condotta annualmente dal 1965 al 1984 e da allora in poi ogni due anni, su un campione di circa 8.000 famiglie, nelle ultime indagini. Si tratta di un'indagine *cross-sectional* ripetuta nel tempo. Nel 1989 è stata inoltre introdotta una componente *panel* nel campione.

Il questionario utilizzato per la rilevazione delle informazioni sul reddito è particolarmente articolato ed è orientato a misurarne in dettaglio le varie componenti, dai salari agli interessi maturati sui depositi bancari. Questo consente sia ridurre i possibili errori legati a problemi di memoria e a risposte non ben ponderate sia di distinguere le principali componenti del reddito in fase di analisi.

Sin dalle sue origini, l'IBF rileva informazioni anche sul risparmio, sulla struttura della ricchezza delle famiglie e sul possesso di beni durevoli. Una sezione apposita è inoltre dedicata

---

<sup>22</sup> Per una recente rassegna si rimanda a Jenkins e Micklerwright [2007].

<sup>23</sup> Per una discussione più articolata sulle principali fonti statistiche sui redditi, e sulla relativa qualità dei dati, si rimanda a Brandolini [1999].

all'abitazione di residenza ed al possesso di beni immobili. I consumi delle famiglie intervistate vengono invece rilevati solo per grandi capitoli di spesa. Dei moduli *ad hoc* sono stati inseriti in alcune rilevazioni, per raccogliere dati su particolari fenomeni: i trasferimenti intergenerazionali (1991 e 2002), l'utilizzo dei servizi pubblici (1993), il senso civico e l'atteggiamento verso la fiscalità (2004).

I dati dell'IBF sono liberamente disponibili per scopi di ricerca sul sito web della Banca d'Italia. Per semplicità di accesso ai dati e completezza di documentazione, si tratta probabilmente del miglior esempio di diffusione di dati statistici a livello micro nel nostro paese.

I *data sets* disponibili sono di due tipi: gli archivi annuali delle singole indagini svolte dal 1987 in poi e l'Archivio storico dell'IBF. Quest'ultimo consiste in un *data set* armonizzato (*ex-post*) di tutte le rilevazioni IBF condotte tra il 1977 ed il 2004. Le informazioni contenute in questo archivio sono quelle relative alle variabili rilevate in tutte le indagini svolte nel periodo considerato. Non sono invece disponibili in formato elettronico i dati relativi alle indagini svolte prima del 1977. È tuttavia possibile accedere ad una copia, in formato elettronico, delle pubblicazioni che ne riportano i principali risultati.

L'indagine Istat sui consumi rileva sistematicamente, a partire dal 1979 [Brandolini 1999], alcune informazioni sul reddito, sul peso delle sue componenti (reddito da lavoro, trasferimenti pubblici,...) e sul risparmio delle famiglie intervistate. La misurazione del reddito non rappresenta tuttavia l'obiettivo principale di questa inchiesta e quindi essa non è particolarmente accurata. Da questo punto di vista, l'IBF e l'*Indagine sui Consumi* possono essere considerate due inchieste campionarie complementari. La prima provvede ad un'articolata rilevazione dei redditi e raccoglie solo alcune informazioni sui consumi; viceversa, la seconda misura in modo articolato i consumi (§5.3) e rileva solo alcune informazioni su reddito e risparmio.

Esistono, infine, altre inchieste campionarie a carattere tematico e/o locale. Si ritiene utile menzionare due progetti.

Per quanto riguarda le inchieste tematiche, la *Survey on Health, Ageing and Wealth* (2003), diretta dagli economisti Agar Brugiavini, Tullio Jappelli e Guglielmo Weber rappresenta un'inchiesta impor-

tante sul legame tra condizioni socioeconomiche degli anziani ed i relativi esiti a livello di condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari. Si tratta inoltre di un buon esempio di diffusione dei dati per analisi secondaria da parte dei ricercatori primari.

Sul fronte delle indagini locali va invece segnalata un'iniziativa che la Fondazione Ermanno Gorrieri<sup>24</sup> sta sviluppando. Si tratta della realizzazione di un archivio dati armonizzato relativo ad indagini locali su redditi e condizioni di vita, l'*Archivio DisRel*, che è destinato ad essere una fonte particolarmente utile per la ricerca a sostegno delle amministrazioni locali.

### 5.2. Redditi e ricchezza delle famiglie: le principali fonti internazionali

La Banca d'Italia partecipa con la sua indagine IBF al progetto *Luxembourg Income Study* (LIS). Quest'ultimo, nato nel 1983, rappresenta la principale fonte su redditi individuali e familiari di tipo comparativo. Il progetto consiste nella raccolta, armonizzazione e standardizzazione di dati relativi al reddito provenienti da inchieste campionarie ripetute nel tempo svolte in 30 paesi di quattro diversi continenti. I dati disponibili coprono il periodo dagli anni Ottanta ad oggi. Al fine di garantire l'accesso a dati disaggregati anche per quei paesi dove le norme a tutela degli intervistati ne impediscono la diffusione, i dati non sono distribuiti e l'analisi dei dati viene svolta in modalità remota<sup>25</sup>. I dati disponibili –sia le modalità di rilevazione originarie, sia il processo di armonizzazione e standardizzazione, sono ampiamente documentati– forniscono informazioni sulle principali componenti del reddito e sulle principali caratteristiche sociografiche degli intervistati, a livello individuale e familiare.

A partire da un accresciuto interesse della comunità scientifica all'analisi della distribuzione della ricchezza è stato inoltre recen-

---

<sup>24</sup> In collaborazione con il Centro di analisi delle politiche pubbliche del Dipartimento di Economia dell'Università di Modena e Reggio Emilia e con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo di Torino. In una fase iniziale era coinvolto anche l'Istituto C. Cattaneo di Bologna.

<sup>25</sup> Il ricercatore, previa registrazione, può mandare un messaggio e-mail con il programma di analisi dei dati (Sas, Spss o Stata) ad un indirizzo di sistema, dal quale riceverà poi –sempre via e-mail– l'output dei comandi inoltrati.

temente promosso all'interno del LIS il progetto *Luxembourg Wealth Study* (LWS), i cui primi dati –per 10 paesi- dovrebbero essere resi disponibili entro fine 2007.

L'Istat ha collaborato invece alla realizzazione della principale indagine Eurostat su redditi e condizioni di vita: l'*European Community Household Panel* (ECHP), condotta annualmente dal 1994 al 2001 e poi sostituita, a partire dal 2003/2004, con l'*European Union Statistics on Income and Living Condition* (EU-SILC). Si tratta in entrambi i casi di indagini longitudinali dove vengono rilevate informazioni articolate sulle condizioni di vita delle famiglie intervistate, sui loro redditi e sui principali consumi. Entrambe le indagini sono state realizzate con l'obiettivo di consentire un'analisi multidimensionale, oltre che dinamica, del fenomeno povertà (§5.4).

Il campione italiano dell'ECHP risultava composto, in origine, da circa 7.000 famiglie. Il campione EU-SILC è stato invece sovradimensionato, rispetto alle richieste dell'Eurostat, e portato a circa 28.000 famiglie, al fine di consentire stime affidabili anche a livello regionale.

Per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo, una fonte importante di dati micro sulla distribuzione dei redditi, e in generale sul livello di vita, è rappresentata dalle *Living Standards Measurement Surveys* (LSMS), sostenute dalla Banca Mondiale.

Tra le indagini tematiche di tipo comparativo si ritiene invece utile segnalare la *Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe* (SHARE), condotta ogni due anni a partire dal 2004 da un gruppo di ricerca internazionale e multidisciplinare. L'inchiesta è focalizzata sulle condizioni di vita della popolazione anziana (50 anni e più) ed è stata inizialmente condotta su 10 paesi europei. Particolare importanza è stata data alla rilevazione di informazioni sul reddito e sulla sua composizione, sulla struttura della ricchezza degli intervistati e sui trasferimenti intergenerazionali.

Infine, tra le fonti internazionali è utile segnalare anche il progetto Euromod. Non si tratta di un'inchiesta campionaria, ma di un modello di micro-simulazione su più paesi europei per gli effetti distributivi di politiche fiscali e trasferimenti pubblici. Il modello è basato su dati micro rilevati in indagini campionarie (per l'Italia, l'IBF e l'ECHP). Si tratta di una risorsa utile a chi si occupa di valutazione delle politiche distributive.

### 5.3. I consumi

Come si è già accennato, l'*Indagine sui Consumi delle famiglie*, condotta dall'Istat, rappresenta dal 1968 la principale fonte statistica sui consumi delle famiglie in Italia. Si tratta di un'indagine *cross-sectional* ripetuta nel tempo su un campione –stando alle ultime rilevazioni– di circa 28mila famiglie, selezionate in 480 comuni. La struttura dell'indagine è stata più volte rivista. L'ultima ristrutturazione risale al 1997.

Al fine di assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere stimate, la rilevazione è frazionata nel corso dell'anno. Per ogni mese, in ogni comune campione vengono estratti casualmente due distinti periodi di rilevazione.

Tre sono gli strumenti di indagine adottati: il libretto degli acquisti, il taccuino degli autoconsumi e il questionario di riepilogo delle spese.

Il libretto degli acquisti consiste in un diario giornaliero che si richiede di compilare per un'intera settimana al componente della famiglia intervistata che si occupa delle spese di casa. Qui vengono annotati gli importi spesi per i principali consumi correnti della famiglia: generi alimentari, spese di trasporto, per riparazioni, per libri e riviste, ... La raccolta di queste informazioni è molto dettagliata, soprattutto per i consumi alimentari. Si chiede, ad esempio, di distinguere la spesa effettuata per i vari tipi di carne: bovina, equina, suina, ovina, pollame.

La rilevazione delle spese quotidiane attraverso il diario giornaliero consente di migliorare la qualità del dato raccolto limitando i possibili errori di memoria dei rispondenti.

Il taccuino degli autoconsumi svolge una funzione analoga per registrare quei beni –sostanzialmente di tipo alimentare– che la famiglia produce direttamente, anziché acquistarli sul mercato, e che consuma nello stesso periodo di rilevazione. Il riferimento è a quei prodotti che provengono dal proprio orto, da piccoli allevamenti familiari, dalla produzione domestica di conserve e preparati alimentari. Si richiede di compilare questo secondo diario solamente a quelle famiglie che dichiarano di fare ricorso a tali forme di autoconsumo. L'acquisizione di questi dati consente di tenere conto di questo fenomeno, che può essere particolarmente rile-

vante per alcuni tipi di famiglia e in alcune stagioni, nelle stime relative ai consumi familiari.

Sia il libretto degli acquisti che il taccuino degli autoconsumi sono questionari autosomministrati. Vi è, infine, il questionario di riepilogo delle spese che viene invece compilato da un intervistatore nel corso di un'intervista faccia-a-faccia che ha luogo alla fine della settimana di rilevazione, quando quest'ultimo passa a ritirare gli altri due questionari.

Nel modulo di riepilogo delle spese vengono raccolte le informazioni sociografiche sui componenti della famiglia, sulle condizioni abitative di quest'ultima, sul possesso e l'acquisto recente di beni durevoli, sulle spese di tipo non ordinario sostenute nell'ultimo mese: spese sanitarie, per abbigliamento, per vacanze o altro. Si rilevano infine alcune informazioni su spese di tipo eccezionale —per traslochi, onorari di professionisti, ad esempio— su alcune abitudini di spesa, sul reddito ed il risparmio della famiglia.

Sino a pochi anni fa, l'indagine sui consumi rappresentava la principale fonte statistica per lo studio della povertà con dati micro, per ragioni di disponibilità di dati e per minori problemi di misurazione, rispetto al reddito. La rifocalizzazione di queste ricerche sulla capacità di consumo<sup>26</sup> e la maggiore disponibilità ed affidabilità di dati sul reddito, come indicatore di tale capacità, e su indicatori multidimensionali di povertà hanno fatto perdere importanza alle inchieste sui consumi in quest'area di ricerca.

I fenomeni di consumo rappresentano un oggetto di studio anche per i ricercatori che si occupano di stili di vita e sono interessati alla dimensione culturale dei consumi. Da questo punto di vista, l'inchiesta Istat è però abbastanza povera di dati, dal momento che si concentra sulla sola dimensione economica dei consumi familiari. Tale indagine fornisce —ad esempio— informazioni utili sugli importi complessivamente spesi per pasti fuori casa, ma non fornisce dati, sul numero di pasti consumati con tale modalità, né consente di distinguere le cene conviviali dai pasti consumati velocemente nella pausa pranzo.

---

<sup>26</sup> Rispetto ai dati sugli effettivi comportamenti di consumo che non tengono conto, ad esempio, delle preferenze soggettive e della stagionalità dei comportamenti di consumo, nonché del risparmio.

Alcune informazioni su tali aspetti culturali dei comportamenti di consumo vengono rilevate, sempre dall'Istat, all'interno delle *Indagini Multiscopo*, (§ 2.2), in particolare per quanto riguarda gli stili alimentari, i consumi culturali ed il ricorso a servizi alla persona.

Infine, sebbene l'Eurostat abbia stimolato una omogeneizzazione e standardizzazione delle inchieste nazionali sui consumi, le inchieste in questo ambito vengono tuttora svolte su basi nazionali. Non si è a conoscenza di inchieste sovranazionali di tipo comparativo sui consumi.

#### *5.4. Un approccio multidimensionale allo studio della povertà*

Gli studi più recenti sulla povertà e sulle condizioni di vita tendono –come si è già accennato- a considerare questo fenomeno in modo multidimensionale e a fare ricorso ad una pluralità di indicatori. Il confronto tra situazioni di reddito, o di consumo, rappresenta indubbiamente uno strumento di indagine utile in quest'area di ricerca, ma attraverso di esso si procede anche ad una semplificazione del fenomeno povertà che alcuni studiosi giudicano eccessiva. Agli indicatori basati su misure economiche sono stati allora affiancati due altri tipi di indicatori: quelli in grado di cogliere la dimensione soggettiva, di percezione dell'adeguatezza o meno delle proprie risorse, e i cosiddetti indicatori di deprivazione relativa. Questi ultimi sono utilizzati per confrontare -come nel caso del ricorso a soglie di povertà relativa calcolate sul reddito o sui consumi- le condizioni degli intervistati con le condizioni di vita che in una data società possono essere considerate accettabili, al di sotto delle quali si può ragionevolmente assumere che esista un problema di deprivazione. A differenza delle soglie di povertà relative, tali condizioni di vita assunte a riferimento non vengono definite in termini economici (di reddito o di consumo) ma in termini di disponibilità di alcuni beni e di possibilità di svolgere alcune attività. All'interno dei paesi europei si possono, ad esempio, considerare deprivate quelle famiglie che non dispongono di acqua corrente nel loro alloggio, o che non sono in grado di invitare amici o parenti a cena almeno una volta al mese.

Le due citate indagini coordinate dall'Eurostat, l'ECHP e EU-SILC, affiancano alla rilevazione di informazioni sul reddito anche la raccolta di dati di quest'ultimo tipo. Esse sono state progettate come strumento dedicato alla raccolta dati sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi dell'Unione Europea. Accanto ad una misura abbastanza articolata del reddito –con particolare attenzione ai trasferimenti pubblici- vengono in esse raccolti dati relativi a indicatori di deprivazione relativa, oltre che di percezione soggettiva della povertà. Una sezione apposita è inoltre dedicata alla raccolta di informazioni sulle condizioni abitative e sull'onerosità delle spese per la casa. Informazioni dettagliate sono infine raccolte su condizioni lavorative, e non, e sulla struttura familiare degli intervistati.

Il campione italiano dell'EU-SILC è stato sovradimensionato al fine di consentire un'analisi a livello di dettaglio regionale (§ 5.2); di conseguenza questa indagine è destinata a rappresentare anche una fonte importante per lo studio di povertà e condizioni di vita nel nostro paese.

Altre indagini nazionali raccolgono, per quanto in modo meno sistematico ed articolato, dati relativi ad indicatori soggettivi e di deprivazione relativa. Tra queste, l'IBF e l'*Indagine sui consumi delle famiglie*. Nelle rilevazioni dell'*Indagine Multiscopo, Aspetti della Vita Quotidiana* (§ 2.2) del 1999 e 2000, dati di questo tipo sono stati raccolti in modo un po' più articolato.

Tra le altre fonti internazionali utili ad analizzare povertà e condizioni di vita in una prospettiva multidimensionale si ritiene utile segnalare le già citate *Living Standards Measurement Surveys* e l'*European Quality of Life Survey*, promossa dall'*European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions*. Quest'ultima consiste in un'inchiesta *cross-sectional* ripetuta nel tempo (2003, 2007) in 28 paesi europei, con un campione di circa 1.000 famiglie per ogni paese coinvolto.



LINKS UTILI:

*Inchieste italiane*

INDAGINE SUI BILANCI DELLE FAMIGLIE ITALIANE (IBF):

[www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bilfait/](http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bilfait/)

INDAGINE SUI CONSUMI DELLE FAMIGLIE, ISTAT:

[www.istat.it/societa/consumi/](http://www.istat.it/societa/consumi/)

SURVEY ON HEALTH, AGEING AND WEALTH (SHAW):

[www.csef.it/projects/SHAW.htm](http://www.csef.it/projects/SHAW.htm)

*Indagini e progetti internazionali*

EUROMOD:

[www.iser.essex.ac.uk/msu/emod/](http://www.iser.essex.ac.uk/msu/emod/)

EUROPEAN COMMUNITY HOUSEHOLD PANEL (ECHP):

[circa.europa.eu/irc/dsis/echpanel/info/data/information.html](http://circa.europa.eu/irc/dsis/echpanel/info/data/information.html)

EUROPEAN QUALITY OF LIFE SURVEY (EQLS):

[www.eurofound.europa.eu/areas/qualityoflife/eqls/](http://www.eurofound.europa.eu/areas/qualityoflife/eqls/)

EUROPEAN UNION STATISTICS ON INCOME AND LIVING CONDITIONS (EU-SILC):

[circa.europa.eu/Public/irc/dsis/eusilc/library](http://circa.europa.eu/Public/irc/dsis/eusilc/library)

[www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia\\_societa/eusilc/](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/eusilc/)

LIVING STANDARDS MEASUREMENT SURVEYS (LSMS):

[www.worldbank.org/LSMS/](http://www.worldbank.org/LSMS/)

LUXEMBOURG INCOME STUDY (LIS) E LUXEMBOURG WEALTH STUDY (LWS):

[www.lisproject.org](http://www.lisproject.org)

SURVEY ON HEALTH, AGEING AND RETIREMENT IN EUROPE (SHARE):

[www.share-project.org](http://www.share-project.org)

## 6. L'USO DEL TEMPO

CRISTIANO SANTINELLO

### *Introduzione*

Nelle società moderne il tempo è divenuto sempre più una risorsa preziosa da gestire. I molteplici impegni che occupano la vita quotidiana degli attori sociali ne fanno un argomento rilevante della ricerca sociologica. A partire dagli anni Sessanta l'interesse per lo studio dell'uso del tempo ha portato alla realizzazione delle prime ricerche basate sulla ricostruzione degli episodi temporali<sup>27</sup>. Fino ad allora, ed ancora oggi in molte ricerche, venivano raccolte informazioni circa il tempo dedicato allo svolgimento di particolari attività, ad esempio il tempo dedicato ad attività sportive piuttosto che per lavori domestici, semplicemente chiedendo quante ore la persona vi dedicava. Questi dati però non riescono a fornire che una stima del tempo medio utilizzato in una particolare attività. L'uso dei diari del tempo (§ 6.1) ha consentito una nuova strategia di raccolta dei dati basata sulla registrazione dell'intera sequenza di episodi temporali nell'arco di una giornata, dando ai ricercatori la possibilità di migliorare l'informazione raccolta e di approfondire il livello di analisi.

La rilevazione sull'uso del tempo può così contribuire allo studio di una molteplicità di aspetti della vita quotidiana, tra i quali: *la divisione del lavoro tra uomini e donne (compreso il lavoro non retribuito); le attività e i bisogni di particolari categorie sociali (anziani e bambini); il rapporto tra tempi di lavoro, di studio, di svago e di cura della famiglia; i tempi di utilizzo dei servizi e degli spazi; le modalità di impiego del tempo libero; l'uso dei mezzi di comunicazione di massa* [Istat 2007, 7].

---

<sup>27</sup> Sono periodi di tempo, chiusi o aperti, all'interno dei quali l'individuo descrive l'attività principale da lui svolta.

In questo capitolo forniremo le informazioni principali per accedere alle più importanti banche dati nazionali e internazionali, non prima però di esserci soffermati brevemente sulla particolare metodologia utilizzata dai ricercatori impegnati nello studio dell'uso del tempo.

### *6.1. La metodologia per lo studio dell'uso del tempo*

Innanzitutto dobbiamo dire che le ricerche sull'uso del tempo si avvalgono di uno strumento proprio di questo tipo di indagine: il *diario*, ovvero un registro in cui il soggetto indagato descrive tutte le attività da lui svolte nell'arco di tempo previsto dalla ricerca. I diari naturalmente possono avere delle caratteristiche molto dissimili tra loro e proprio queste differenze influiscono sulla diversità dei dati prodotti. Le caratteristiche principali sulle quali è importante soffermarci sono: il periodo di osservazione del diario, la lunghezza minima dell'attività, la codifica delle attività e le problematiche legate alla somministrazione dei questionari.

Per periodo di osservazione del diario intendiamo l'arco temporale nel quale il soggetto è chiamato a registrare tutte le sue attività. Nel tempo sono state sperimentate più soluzioni: dalla mezza giornata alla settimana intera, con tutte le varianti intermedie, senza mai giungere ad una soluzione condivisa. Solitamente, e le ultime ricerche confermano questa tendenza, si preferisce assegnare diari giornalieri che hanno il pregio di essere meno invasivi. L'impegno richiesto si restringe a sole 24 ore, e questo abbassa il tasso di non risposta che risulterebbe più alto nel caso di periodi di osservazione più lunghi. Questo avviene tuttavia a scapito di una più affidabile misurazione del tempo dedicato a tutte quelle azioni, come le attività domestiche o i periodi di svago, che vengono pianificate dall'individuo su base settimanale; per ovviare a questo problema il disegno di campionamento prevede una distribuzione del campione nei diversi giorni della settimana.

La lunghezza minima delle attività, che identifica la durata minima accettata per registrare l'episodio nel diario, è un altro punto rilevante perché influenza direttamente la struttura della matrice dati. Anche in questo caso vi sono stati vari tentativi per arrivare

ad un criterio approvato da tutti. Si è infatti passati da una soluzione con intervalli aperti –dove l'intervistato segnala l'orario di inizio e termine di ogni sua attività principale- a diari con intervalli chiusi di ampiezza compresa tra i 5 ed i 30 minuti. Oggi la gran parte le ricerche tende ad utilizzare in prevalenza diari con intervalli compresi tra i 5 ed i 15 minuti. In questo caso le scelte dei ricercatori debbono mediare tra gravosi problemi di codifica, nel caso di diari con intervalli chiusi molto brevi o aperti in cui il numero di attività è estremamente elevato, e la perdita di informazioni su attività di breve durata che necessariamente si ha quando il rispondente è obbligato a segnalare l'attività principale in un intervallo di 30 minuti.

Un'altra caratteristica fondamentale nella definizione dei dati è l'uso o meno di categorie predeterminate nella descrizione delle attività<sup>28</sup>. L'intervistato, nella compilazione del proprio diario, è chiamato ad utilizzare una griglia predefinita dal team di ricerca o può semplicemente descrivere con parole proprie l'attività svolta? Scegliendo l'opzione più standardizzata si evitano che problemi legati alla scarsa descrizione dell'azione, all'utilizzo del dialetto o di scrittura poco chiara possano incidere negativamente sulla qualità del dato. La scelta di lasciare libera la descrizione ha invece il vantaggio di aumentare la ricchezza di informazioni fornita, soprattutto quando si ha a che fare con attività poco frequenti o diffuse. Per le attività descritte in modo "aperto" si pone poi il grosso problema della gestione della codifica: è preferibile utilizzare una codifica centralizzata e monitorata o una determinata dai rilevatori sul campo in maniera autonoma?

Per quanto riguarda la somministrazione dei diari, va detto che nella gran parte dei casi essi sono auto-somministrati. Tuttavia, per particolari gruppi di persone, come i bambini con età inferiore ai 10 anni o persone scarsamente alfabetizzate, talvolta la registrazione è mediata da un familiare adulto o da un intervistatore. In

---

<sup>28</sup> Va inoltre ricordato che i diari registrano l'attività principale svolta dal soggetto, ma la pratica e la ricerca hanno portato tutti i ricercatori a raccogliere informazioni supplementari per ogni episodio quali il luogo in cui avviene l'azione, le persone presenti nello stesso momento al soggetto e l'attività secondaria compiuta in contemporanea. Ad esempio una persona registra quale attività primaria lo svolgimento di lavori domestici e quale secondaria l'ascolto di musica o della radio. Non vengono mai registrate eventuali terze o quarte attività.

questi casi verranno introdotti nella ricerca dei possibili *bias*, dovuti alla mediazione di una terza persona.

L'introduzione metodologica presentata ha inteso offrire una panoramica per i lettori interessati ad effettuare comparazioni tra ricerche diverse, siano esse effettuate nello stesso paese o in paesi differenti. Occorre infatti porre molta attenzione alle modalità di rilevazione adottate in ciascuna ricerca, prima di confrontare i dati, e agire con prudenza quando questi siano stati raccolti con strumenti e modalità tra loro difformi.

## 6.2. Le fonti dati nazionali

La principale fonte dati relativa all'uso del tempo in Italia è la rilevazione *Uso del Tempo* all'interno del sistema di indagini Multiscopo sulle famiglie dell'Istat (§ 2.1). Tale indagine è stata condotta per la prima volta nel 1988<sup>29</sup>, per studiare il modo in cui gli individui ripartiscono il proprio tempo durante l'intera giornata.

Si tratta di una ricerca *cross-sectional* che coinvolge un campione nazionale rappresentativo di famiglie, all'interno delle quali sono monitorate le attività di tutti i membri con un'età maggiore di 3 anni. Gli strumenti di rilevazione adottati sono un questionario ed un diario del tempo nel quale viene chiesto di registrare la sequenza di attività svolte nell'arco di due giornate. Gli episodi sono raccolti senza predefinire una lunghezza minima per gli intervalli di ciascuna attività, per cui il file dati ottenuto contiene un numero di episodi variabile da un individuo all'altro e con durate degli episodi molto diverse tra loro. Per ogni singolo episodio sono inoltre registrate le informazioni riguardanti le attività secondarie svolte in simultanea alla principale e il luogo in cui avviene l'attività principale, ma non le eventuali persone presenti nel momento dell'attività.

Difficoltà di analisi, dovute principalmente alle difficoltà nel trattare dati così complessi, anche per problemi legati alla codifica

---

<sup>29</sup> La prima raccolta dati sull'uso del tempo, in assoluto, ha avuto luogo nel 1978 quando il Comune di Torino fu inserito in un progetto internazionale e vennero raccolti dati riferiti a 2116 individui. Tali dati sono stati gestiti dal team del *Multinational Time Use Study* diretto da Jonathan Gershuny.

delle domande<sup>30</sup>, hanno rallentato la possibilità di ripetere l'indagine negli anni Novanta.

Essa è stata replicata solamente nel 2002<sup>31</sup>, apportando numerose modifiche per allinearsi alle linee guida dettate dall'Eurostat<sup>32</sup> in materia, nel 2000. Le differenze più rilevanti, rispetto alla rilevazione del 1988 consistono nel numero dei diari e nel diverso criterio di raccolta delle informazioni riguardanti gli episodi. Per quanto riguarda il numero dei diari, nella rilevazione del 2002 se ne sono utilizzati due: uno su base giornaliera ed uno settimanale. Il primo utilizzato per raccogliere le informazioni riguardanti gli episodi durante le 24 ore della giornata, mentre il secondo è stato utilizzato per indicare i periodi nel quale l'intervistato (solo per i soggetti con più di 15 anni) è impegnato nell'attività lavorativa principale, nell'arco della settimana.

Per quanto riguarda i criteri di raccolta delle informazioni, essi hanno subito delle variazioni sia dal punto di vista della durata degli episodi -non sono più aperti- sia per il numero di giornate soggette a rilevazione. La prima modifica ha portato a una misurazione delle attività con durata minima e standardizzata dell'episodio, non inferiore ai 10 minuti. Per quanto riguarda il secondo elemento di novità, si è scelto di rilevare nel diario le attività di una sola giornata, suddividendo il campione di famiglie in tre strati eguali: alcuni intervistati compilavano il diario durante un giorno feriale (tra lunedì e venerdì), altri il sabato, altri la domenica.

Queste modifiche nelle modalità di rilevazione hanno ampliato le possibilità di analisi dei dati e reso più semplice la comparazione con le ricerche svolte in altri paesi.

---

<sup>30</sup> Nell'indagine del 1988 la codifica delle attività venne gestita in maniera autonoma dai diversi gruppi impegnati nelle rilevazioni sul campo. Questo ha portato ad un file dati con codifiche delle risposte aperte non del tutto omogeneo. Nella ricerca del 2002 si è invece provveduto ad organizzare una codifica centralizzata di tutte le domande aperte, garantendo un maggiore livello di omogeneità.

<sup>31</sup> L'indagine, come la precedente, è di tipo *cross-sectional* ed è svolta su un campione nazionale rappresentativo della popolazione, composto da circa 21 mila famiglie. Dal 2006 l'Indagine sull'uso del tempo è integrata nel sistema delle indagini Multiscopo e programmata con scadenza quinquennale. La prossima rilevazione dovrebbe avvenire nel periodo 2007-2008 con rilascio dei dati nel periodo 2009-2010.

<sup>32</sup> L'Eurostat ha progettato delle linee guida per le indagini sull'uso del tempo e adottate subito nei seguenti Paesi europei: Belgio, Germania, Estonia, Francia, Ungheria, Slovenia, Finlandia, Svezia, Inghilterra, Norvegia e Italia. In questo modo a breve sarà possibile comparare i dati provenienti dai diversi Paesi e raccolti con le stesse modalità e nello stesso periodo storico. Si veda European Commission [2004].

### 6.3. Le fonti internazionali

Nel panorama internazionale gli strumenti di rilevazione sul *time budget* degli individui sono stati sperimentati, utilizzati e migliorati a partire dagli anni Sessanta, quando le prime inchieste sono state realizzate nel Nord America e in vari stati europei. Da subito si è intuito che la realizzazione di tali indagini in molti paesi avrebbe portato allo sviluppo di *data sets* importanti e utili per comparare differenti modalità di gestione del tempo.

Segnaliamo di seguito alcuni progetti internazionali che rendono disponibili dati per analisi secondarie di tipo comparato. Il vantaggio nell'uso dei *data sets* di questi progetti consiste nel fatto che le linee comuni nella metodologia di rilevazione utilizzata sono definite ex-ante, già nel momento di stesura del progetto. Nel caso invece esse siano difformi, un gruppo permanente di lavoro provvede ad un'armonizzazione ex-post dei diversi *data sets* al fine di rendere i dati omogenei e comparabili.

Il primo importante progetto –promosso da un'agenzia dell'UNESCO- fu quello diretto da Alexander Szalai, nel 1964. Questa prima ricerca internazionale<sup>33</sup> su 12 paesi (Unione Sovietica, Stati Uniti, Germania Federale, Germania Democratica, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Jugoslavia, Belgio, Francia e Perù), aveva l'obiettivo di studiare il diverso uso del tempo tra popolazione urbana e popolazione rurale nel mondo.

Negli anni Ottanta è sorto il *Centre for Time Use Research*<sup>34</sup>, diretto da Jonathan Gershuny, il cui obiettivo principale è quello di produrre, analizzare e distribuire dati sull'uso del tempo provenienti da varie parti del mondo. Al momento, i database più importanti qui disponibili sono il *Multinational Time Use Study* (MTUS) e l'*American Heritage Time Use Study*. Il primo consiste in una collezione di dati provenienti da 42 ricerche effettuate in 15 diversi paesi, che nel corso degli anni è stato integrato e armonizzato al fine di consentire analisi comparate. Il secondo archivio consiste invece in una raccolta di dati armonizzati, provenienti da

---

<sup>33</sup> Per accedere alla documentazione e ai dati si veda:

[dvn.iq.harvard.edu/dvn/faces/study/StudyPage.jsp?studyId=460](http://dvn.iq.harvard.edu/dvn/faces/study/StudyPage.jsp?studyId=460)

<sup>34</sup> Si veda: [www.timeuse.org](http://www.timeuse.org) - nel sito è possibile consultare bibliografie e raccogliere informazioni sulle maggiori banche dati internazionali e nazionali.

ricerche realizzate per verificare i cambiamenti nell'uso del tempo negli USA tra il 1965 ed il 2003.

Il sito della *American Time Use Survey* fornisce informazioni sulle ricerche effettuate negli Stati Uniti. La United Nations Economic Commission for Europe (UNECE) fornisce statistiche riferite a 52 diversi paesi sull'uso del tempo dedicato al lavoro, retribuito e non, tra il 1990 ed il 2004.

Altri dati sono archiviati presso la Divisione Statistica delle Nazioni Unite, dove sono raccolte informazioni provenienti da diversi paesi per il periodo dal 1990 al 2004, riguardanti gli strumenti metodologici utilizzati, stime sul tempo dedicato al lavoro e alle attività del tempo libero.

È importante ricordare che l'Eurostat è impegnato nello sviluppo del progetto *Hetus* che mira alla definizione di standard comuni in tutte le ricerche sull'uso del tempo nei diversi paesi europei.

Segnaliamo, infine, l'esistenza della International Association for Time-Use Research (IATUR), attiva dal 1970, che promuove ogni anno una conferenza internazionale e fornisce molte informazioni su banche dati esistenti e progetti in atto nel mondo.

#### LINKS UTILI:

##### *Inchieste italiane*

INDAGINE SULL'USO DEL TEMPO, ISTAT:

[www.istat.it/istat/eventi/tempivitaquotidiana/](http://www.istat.it/istat/eventi/tempivitaquotidiana/)  
[www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia\\_societa/usodeltempo/](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/usodeltempo/)

##### *Indagini e progetti internazionali*

AMERICAN TIME USE SURVEY:

[www.bls.gov/tus/home.htm](http://www.bls.gov/tus/home.htm)

CENTRE FOR TIME USE RESEARCH:

[www.timeuse.org](http://www.timeuse.org)

EUROSTAT - HETUS:

<https://www.testh2.scb.se/tus/tus/>

INTERNATIONAL ASSOCIATION FOR TIME-USE RESEARCH (IATUR):

[www.stmarys.ca/partners/iatur/](http://www.stmarys.ca/partners/iatur/)

MULTINATIONAL TIME USE STUDY (MTUS):

[www.timeuse.org/mtus/](http://www.timeuse.org/mtus/)

TIME & SOCIETY (RIVISTA):

[tas.sagepub.com/](http://tas.sagepub.com/)



UNITED NATIONS ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE (UNECE):  
[www.unece.org/stats/gender/timeuse/](http://www.unece.org/stats/gender/timeuse/)  
UNITED NATIONS – STATISTICS DIVISION:  
[unstats.un.org/unsd/demographic/sconcerns/tuse/](http://unstats.un.org/unsd/demographic/sconcerns/tuse/)

## 7. IL LAVORO

GIOVANNA VIVIANI

### *Introduzione*

Misurare la partecipazione al mercato del lavoro, l'occupazione e la disoccupazione sono questioni da sempre molto importanti perché consentono di conoscere le tendenze evolutive e produttive del contesto economico di un Paese.

Lo studio del mercato del lavoro è sicuramente un tema che incontra l'interesse di economisti e sociologi. Questo perché la trasformazione della struttura occupazionale ha molteplici implicazioni che coinvolgono l'instabilità del lavoro, lo sviluppo dell'economia dei servizi, la mobilità occupazionale, i movimenti migratori, le disuguaglianze di reddito, i cambiamenti demografici e i rischi sociali.

Per monitorare le politiche dell'occupazione e tenere sotto controllo gli andamenti del mercato le richieste conoscitive si sono progressivamente ampliate stimolando lo sviluppo di molte ricerche di settore condotte da organismi pubblici e privati.

Questo contributo presenta una panoramica dei principali dati sul lavoro e segue una logica espositiva che privilegia in primo luogo i più importanti produttori di dati a livello nazionale<sup>35</sup> e, in secondo luogo, le fonti internazionali di tipo comparativo. Le banche dati sono altresì distinte in base alla dimensione temporale -specificando se si tratta di dati raccolti con indagini *cross-sectional* ripetute nel tempo o longitudinali- e rispetto al livello di generalità, micro e macro.

---

<sup>35</sup> Per ragioni di spazio la trattazione non contempla la pluralità di fonti disponibili a livello territoriale (Regioni e Province Autonome) e sub-territoriale (Camere di commercio, Prefetture, Province).

### 7.1. Le fonti nazionali, ufficiali e non

Nell'Italia unitaria si raccolgono dati statistici sulla professione già con il primo *Censimento della popolazione* (1861). Da allora sono state effettuate 14 rilevazioni censuarie. L'ultima, il *Censimento della popolazione e delle abitazioni* (2001)<sup>36</sup>, contiene per ciascuna persona presente sul territorio italiano informazioni inerenti l'abitazione, i dati anagrafici e la situazione lavorativa<sup>37</sup> nella settimana precedente la data dell'intervista (contratto, numero di ore dedicate all'occupazione, luogo e mezzi di trasporto utilizzati per raggiungere il posto di lavoro).

A partire dagli anni Cinquanta, l'Istat conduce regolarmente la *Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro*<sup>38</sup> (RTFL) al fine di fornire stime aggiornate sul numero degli occupati, delle persone in cerca di lavoro, dei disoccupati, nonché dati relativi alle principali caratteristiche dell'occupazione<sup>39</sup>. Nel corso del tempo l'indagine è stata soggetta a più modifiche per tener conto sia delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, sia delle crescenti richieste di documentazione statistica sia, infine, dei requisiti di uniformità posti dall'Unione Europea.

Il cambiamento più rilevante concordato in sede comunitaria è avvenuto con la riorganizzazione della RTFL in *Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro* (RCFL). Dal gennaio del 2004 la nuova in-

---

<sup>36</sup> I dati dell'ultimo censimento sono gli unici disponibili on line a livello di aggregati territoriali: [www.istat.it/censimenti/](http://www.istat.it/censimenti/)

<sup>37</sup> Lo strumento di riferimento utilizzato da Istat per rilevare le professioni è la Classificazione delle professioni (si veda: [www.istat.it/strumenti/definizioni/professioni](http://www.istat.it/strumenti/definizioni/professioni)). L'ultimo aggiornamento è del 2001 (in occasione del Censimento della popolazione) e tiene conto della classificazione internazionale della quale è responsabile l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ovvero, l'*International Standard Classification of Occupation* (ISCO88).

<sup>38</sup> L'Istat diffonde una sintesi dei dati relativi al mercato del lavoro anche su collane e altre pubblicazioni specifiche. Tra le principali si ricordano: l'Annuario Statistico Italiano, il Bollettino Mensile di Statistica, il Compendio Statistico Italiano, Italia in cifre, Informazioni, Metodi e Norme e l'Annuario sulle Forze di lavoro.

<sup>39</sup> Le informazioni raccolte riguardano: la posizione sul mercato del lavoro (la "condizione unica o prevalente" è distinta in occupato e non occupato); la posizione occupazionale (distinta in alle dipendenze o in posizione autonoma); il tipo di professione (Isco a due digit); il ramo di attività economica, le ore lavorate, la tipologia e la durata dei contratti; il secondo lavoro; la ricerca di lavoro (motivi e azioni di ricerca); esperienze lavorative precedenti (nel questionario di aprile a partire dal 1993 si rileva la situazione lavorativa nello stesso mese dell'anno precedente); istruzione e formazione professionale; salute e sicurezza sul lavoro.

indagine si effettua durante tutte le 52 settimane<sup>40</sup> dell'anno, intervistando con tecniche *computer assisted* circa 6.000 famiglie italiane a settimana (l'indagine si svolge su un campione annuo complessivo di circa 300.000 famiglie e 800.000 individui). Le famiglie campione sono intervistate per 4 volte nell'arco di 15 mesi, ma non più di una volta per trimestre. La condizione lavorativa indagata è quella corrente e quella dell'anno precedente all'intervista.

Tre modifiche introdotte nella nuova rilevazione sono particolarmente importanti: i nuovi criteri che stabiliscono la condizione occupazionale, la registrazione dei lavori "non standard" e l'inclusione delle stime sulla partecipazione degli stranieri al mercato del lavoro. Per quanto riguarda il primo aspetto, la nuova indagine definisce infatti la condizione di occupato e in cerca di lavoro facendo riferimento *in primis* all'effettivo comportamento dell'intervistato, e non più all'auto-definizione soggettiva<sup>41</sup>. Per quanto riguarda il secondo elemento di novità, la RCFL registra accanto al lavoro svolto alle dipendenze, e a quello autonomo, anche le prestazioni lavorative svolte con modalità di collaborazione coordinata e continuativa o di prestazione d'opera occasionale<sup>42</sup>. Non tiene però conto delle distinzioni introdotte in ambito legislativo nella regolamentazione del rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, la cosiddetta "legge Biagi" (d. l. n. 276/2003). Particolarmente significativa è inoltre l'introduzione, a partire dal primo trimestre del 2005, di alcuni quesiti specifici sulla partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente di cittadinanza straniera<sup>43</sup>. Di questi dati l'Istat diffonde le stime per ripartizione geografica e in base alle caratteristiche socio-demografiche.

---

<sup>40</sup> I dati non sono più raccolti solo nell'arco di una settimana per ciascun trimestre (gennaio, aprile, luglio e ottobre) come avveniva nella RTFL. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

<sup>41</sup> Nella definizione di occupato rientrano le persone (con almeno 15 anni) che nella settimana precedente l'intervista hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi prestazione retribuita, oppure in un'attività priva di un compenso monetario purché svolta nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente.

<sup>42</sup> Distinguendo nei diversi tipi di contratto: contratto di formazione lavoro; contratto di apprendistato; contratto individuale di lavoro a termine e contratto di lavoro interinale o di somministrazione lavoro.

<sup>43</sup> Si segnala che, in generale, dati e stime sulla popolazione straniera in Italia risentono della rilevante presenza di una componente irregolare che sfugge alle rilevazioni statistiche.

Infine, per approfondire fenomeni statisticamente poco conosciuti e rispondere alle esigenze stabilite in ambito comunitario l'Istat ha previsto nel questionario sulle forze di lavoro l'introduzione di moduli *ad hoc* su alcuni temi specifici. Fra i temi affrontati si segnalano: la salute e la sicurezza sul lavoro (luglio 1999 e aprile 2007); la transizione scuola-lavoro (luglio 2000), la durata e i modelli di svolgimento dell'attività lavorativa (aprile 2001); l'integrazione lavorativa dei disabili (luglio 2002); i corsi di formazione e l'apprendimento permanente (aprile 2003); l'organizzazione dei tempi di lavoro (gennaio 2004); la conciliazione fra attività lavorativa retribuita e gli impegni di cura rivolti alla famiglia (aprile 2005) e il passaggio dal lavoro alla pensione (aprile 2006). Nel 2006/2007 l'Istat ha svolto poi la prima *Indagine campionaria sulle professioni*, volta a costruire un sistema informativo utile per la descrizione delle caratteristiche di tutte le professioni presenti nel mercato del lavoro.

Oltre alle indagini sulle forze lavoro, altre indagini Istat osservano il fenomeno da un'altra angolatura.

L'*Indagine sull'inserimento professionale dei laureati*, l'*Indagine sull'inserimento professionale dei diplomati universitari* e l'*Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati di scuola secondaria superiore*<sup>44</sup>, ad esempio, approfondiscono il processo di transizione scuola-lavoro dei giovani in possesso di un titolo di studio post-obbligo. L'obiettivo primario di queste rilevazioni *cross-sectional*<sup>45</sup> ripetute nel tempo, realizzate a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, è valutare gli esiti del sistema educativo, in termini di resa delle varie qualifiche di studio superiori sul mercato del lavoro. Per rispondere ad una maggiore comparabilità fra le indagini, i questionari sono stati resi molto simili fra loro<sup>46</sup>. Essi pertanto prevedono pressoché le stesse domande sui seguenti argomenti: le esperienze lavorative (anche quelle rifiutate o interrotte); il tipo di occupazione (posizione nella professione, settore di attività economica, numero

---

<sup>44</sup> L'Istat ha condotto anche un'indagine longitudinale sul destino occupazionale dei laureati, ovvero, l'*Indagine longitudinale sugli sbocchi professionali dei laureati nel 1986*, condotta sulla stessa leva di studenti, ad intervalli regolari di tempo. Nel caso specifico i laureati del 1986 venivano intervistati prima nel 1989 e poi nel 1991.

<sup>45</sup> Queste indagini analizzano un determinato gruppo di maturi, diplomati universitari o laureati a una determinata distanza di tempo dal conseguimento del titolo (3 anni), e sono ripetute negli anni, interessando differenti leve di studenti.

<sup>46</sup> E con alcune sezioni del questionario dell'indagine sulle forze lavoro.

di ore lavorate, compiti richiesti e forma contrattuale); la qualità del lavoro svolto (grado di regolarizzazione del rapporto di lavoro, orario, retribuzione, soddisfazione); la ricerca di lavoro (durata e canali utilizzati sia informali che formali) ed infine, per chi non ha trovato alcun sbocco professionale, quesiti concernenti la disponibilità al trasferimento e le aspettative retributive, professionali e di carriera<sup>47</sup>.

Alcune informazioni sull'attività lavorativa fanno parte dei dati sociografici rilevati in pressoché tutte le indagini campionarie. Nel sistema delle indagini Multiscopo (§ 2.1) -ad esempio- nella sezione dedicata alle caratteristiche dell'individuo, si raccolgono informazioni sulla condizione, posizione e ramo di attività economica della professione esercitata. Vi sono poi alcune indagini tematiche, precisamente, *Famiglia e soggetti sociali* e *Indagine di ritorno sui disabili* che includono un'intera sezione dedicata al lavoro. Nella prima si considerano questioni (sommistrate ai soggetti maggiorenni) prettamente soggettive (grado di soddisfazione e identificazione degli aspetti più importanti connessi al lavoro retribuito, ragioni legate al tempo dedicato all'attività lavorativa, intenzioni per il futuro relative al cambiamento, all'interruzione del rapporto di lavoro, etc.) ed altri temi attinenti la ricerca di impiego e la conciliazione fra famiglia e lavoro. Vengono inoltre ricostruite, con un questionario retrospettivo, le principali tappe della carriera lavorativa.

Un sottoinsieme del campione dell'indagine *Famiglia e soggetti sociali* è stato poi nuovamente intervistato nell'ambito dell'indagine di ritorno *Criticità dei percorsi lavorativi in un'ottica di genere*, per verificare -a tre anni dalla prima intervista, più generale- come sono evolute le percezioni e aspettative degli individui in relazione ad attese di progressione di carriera, di stabilizzazione del rapporto di lavoro, di cambiamento dell'attività lavorativa, ad esempio.

Nell'*Indagine di ritorno sui disabili*, l'attività occupazionale è vista come fattore di integrazione sociale per le persone portatrici di disabilità e quindi le domande indagano sulle condizioni personali (problemi fisici o mentali) e di contesto (servizi, barriere architettoniche, agevolazioni e sostegni) che agevolano o, al contrario, so-

---

<sup>47</sup> Si ricorda che anche Almalaurea ([www.almalaurea.it/universita/](http://www.almalaurea.it/universita/)) dal 1997 conduce annualmente un'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati, con l'obiettivo di fornire elementi di riflessione sull'inserimento nel mercato del lavoro, sulle caratteristiche del lavoro svolto, sull'efficacia del titolo di studio ed altri aspetti.

no di ostacolo all'accesso al lavoro e al proseguimento del percorso occupazionale.

Nel sistema integrato di indagini Multiscopo rientra infine anche la rilevazione sull'*Uso del tempo* (§ 6.2), il cui scopo è rilevare le attività svolte dagli individui nell'arco della giornata. Oltre al questionario individuale l'indagine prevede la compilazione di due diari. Un diario settimanale nel quale vanno indicati gli intervalli di tempo dedicati all'attività principale in termini di lavoro retribuito e un diario giornaliero che approfondisce la durata e la sequenza delle varie attività (senza distinguere il secondo lavoro) e fornisce informazioni dettagliate sui luoghi frequentati, gli spostamenti, le persone presenti, il rapporto tra tempo di lavoro e di non lavoro (svago, famiglia e studio) e la divisione dei lavori domestici all'interno della coppia.

Anche la Banca d'Italia all'interno dell'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (§ 5.1) raccoglie informazioni sullo status occupazionale degli individui. Per agevolare i confronti temporali è stato messo a disposizione un archivio storico contenente variabili rilevate a partire dal 1977. Si tratta di indicazioni sul settore di attività economica e sulla condizione professionale (operaio, impiegato, dirigente, etc.), sulle fonti di reddito (da lavoro dipendente e indipendente; da pensione, distinta in pensione di vecchiaia, invalidità, reversibilità, sociale, etc.) e sul tipo (secondaria o principale) e durata di attività (anno intero o parziale).

All'elenco fin qui presentato si aggiungono inoltre i dati prodotti in ambito accademico. A tale proposito si ricorda l'*Indagine Longitudinale sulle Famiglie Italiane* (ILFI) coordinata da Antonio Schizzerotto [2002] e da un *team* di studiosi appartenenti a tre diverse Università<sup>48</sup>. I dati micro-longitudinali ILFI consentono di applicare l'approccio del corso di vita allo studio del mercato del lavoro e quindi di intrecciare le traiettorie biografiche (relative alla sfera formativa, familiare, di mobilità territoriale, etc.) con il percorso professionale di ciascun individuo. Particolare attenzione è rivolta ai tempi e alle modalità di ricerca finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro. Un'accurata descrizione riguarda inoltre il

---

<sup>48</sup> Il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Milano Bicocca, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna ed il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento.

contenuto del lavoro, vale a dire, la posizione occupazionale dell'intervistato (lavoratore dipendente<sup>49</sup>, lavoratore autonomo in senso lato, lavoratore autonomo in senso stretto); la forma contrattuale (rilevando anche i lavoratori in nero qualora il contratto di lavoro fosse assente); i contratti di lavoro accessorio; i contratti di prestazione occasionale; le mansioni svolte; il codice Isco (4 *digits*); il livello di qualificazione; il settore economico e il luogo di lavoro.

Il quadro delle fonti nazionali si completa considerando la produzione di statistiche ufficiali, a livello macro, generalmente reperibili presso i siti web di altri enti e strutture dell'amministrazione centrale: il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) e l'Istituto Nazionale per la previdenza sociale (INPS).

L'INPS ha in parte reso disponibili i propri dati per scopi di ricerca, attraverso l'estrazione di campioni rappresentativi dei dati contenuti negli archivi amministrativi dell'Istituto. Le informazioni fornite riguardano la storia previdenziale e lavorativa della popolazione occupata<sup>50</sup>, le aziende di impiego, nonché l'erogazione di alcune prestazioni sociali. La Fondazione Rodolfo De Benedetti ne ha derivato l'*INPS Data archive*, che fornisce dati su lavoratori dipendenti e autonomi, su lavoratori atipici, pensionati e altri percettori di trasferimenti dall'istituto previdenziale. Il Laboratorio Riccardo Revelli ne ha derivato il *Work Histories Italian Panel* (WHIP), un *data set* longitudinale che consente di osservare i diversi episodi lavorativi di italiani e stranieri, nonché le eventuali prestazioni percepite per disoccupazione.

Infine, per quanto riguarda il doppio lavoro e il lavoro irregolare si ricordano le stime ufficiali prodotte dalla Contabilità Nazionale e pubblicate nella collana "Statistiche in breve" dell'Istat.

---

<sup>49</sup> Nel lavoro dipendente sono comprese le varie modalità contrattuali a tempo determinato introdotte anche dalla cosiddetta Riforma Biagi. In particolare sono considerati i seguenti contratti: di formazione-lavoro, di inserimento, di apprendistato, stagionale, di fornitura di lavoro a termine, di lavoro intermittente (a chiamata), contratto di lavoro accessorio, prestazione occasionale, lavoro ripartito (*job sharing*).

<sup>50</sup> Non sono però disponibili informazioni per gli individui le cui posizioni previdenziali non sono gestite dall'INPS: i dipendenti pubblici, i liberi professionisti dotati di una cassa previdenziale autonoma, i lavoratori irregolari.



## 7.2. Le fonti internazionali di tipo comparativo

Le informazioni raccolte dalle indagini sulle forze di lavoro dagli istituti statistici nazionali di 25 Paesi dell'Unione Europea (oltre a 3 Paesi dell'European Free Trade Association) confluiscono nell'*European Union Labour Force Survey* (EU-LFS), a partire dal 1983. La disponibilità effettiva dei micro-dati dipende tuttavia dalla data di ingresso dei singoli stati nell'Unione Europea.

Seguendo le direttive ufficiali, l'Eurostat diffonde trimestralmente i dati statistici desunti dai vari contesti territoriali relativi alla popolazione di età superiore ai 15 anni che appartiene o meno alla forza lavoro.

L'Eurostat ha coordinato anche l'*European Community Household Panel* (ECHP) (§ 5.2). Questo panel europeo contiene dati micro a carattere longitudinale (1994-2001) e comparativo che rilevano alcuni importanti aspetti del mercato del lavoro: la condizione lavorativa, la posizione della professione, il momento di inizio e di fine dell'attuale e del precedente lavoro, il lavoro addizionale, la posizione non lavorativa, gli strumenti e le azioni di ricerca del lavoro, il grado di soddisfazione sul lavoro, le competenze utilizzate, il settore di attività, la formazione professionale presente e passata, i contributi obbligatori e modalità di pagamento, il tipo di benefici ricevuti, etc. La sezione retrospettiva del questionario ECHP dedica attenzione alle storie lavorative individuali (ricostruite mediante un calendario mensile relativo ai dodici mesi precedenti l'intervista) e ai redditi personali (relativi all'anno precedente l'intervista).

A partire dal 2004 l'*European Union Statistics on Income and Living Conditions* (EU-SILC) sostituisce l'ECHP (§ 5.2). L'EU-SILC è focalizzata sulle tematiche del reddito e dell'esclusione sociale ma dedica una sezione alla situazione professionale, non prevedendo tuttavia una ricostruzione retrospettiva completa della storia lavorativa, ma –come l'ECHP– solo per l'ultimo anno<sup>51</sup>.

---

<sup>51</sup> Il questionario italiano, sebbene presenti alcune variabili comuni ad altre indagini I-stat, indaga sulle azioni e motivazioni che spingono l'individuo alla ricerca di lavoro; sulle ore dedicate all'attività principale e secondaria; sul reddito da lavoro; sulla disponibilità e sugli effettivi cambiamenti d'occupazione; sull'eventuale ultimo lavoro svolto (per chi ha dichiarato di non lavorare) ed infine, prevede la compilazione di un calendario mensile che riassume lo status occupazionale nell'ultimo anno.

Il *Luxembourg Income Study* (§ 5.2) fornisce dati comparativi su redditi da lavoro e trasferimenti pubblici.

In tema di indagini *cross-sectional* e comparative si segnalano inoltre altre iniziative di carattere europeo: l'*European Quality of Life Survey* (EQLS), l'*European Working Conditions Surveys* (EWCS), gli *Eurobarometro* (EB) e l'*International Social Survey Programme* (ISSP).

L'EQLS è un'indagine condotta nel 2003 che rileva opinioni in merito alle condizioni lavorative. In particolare essa guarda al livello di soddisfazione e agli atteggiamenti nei confronti del lavoro. Il tema della qualità del lavoro è affrontato anche nelle indagini EWCS. Entrambe queste inchieste sono coordinate a livello comunitario dall'European Foundation for the Improvement of Life and Working Conditions.

In linea generale, l'obiettivo conoscitivo delle inchieste Eurobarometro e dell'ISSP è di raccogliere indicazioni su opinioni e atteggiamenti (§ 4.1). Per quanto concerne gli EB, sul tema dell'occupazione sono state predisposte più rilevazioni che consentono di disporre di dati su atteggiamenti verso la mobilità lavorativa, il pensionamento, l'ambiente lavorativo, la sicurezza, la salute, la tecnologia e il livello di soddisfazione nel lavoro.<sup>52</sup>

ISSP ha invece effettuato rilevazioni monografiche sull'orientamento al lavoro (*Work Orientation*), replicate nel corso del tempo (1989, 1997, 2005). Esse osservano il mondo dell'occupazione considerando le opinioni su svariati argomenti: stipendio, gestione del tempo, ambiente e condizioni lavorative, valutazioni soggettive sull'attività lavorativa, rischi annessi ed opportunità di carriera, impegno lavorativo, grado di soddisfazione, azioni di ricerca di un nuovo lavoro e resa del titolo di studio conseguito.

Accanto a questa produzione di dati vanno infine menzionati i macro-dati e gli indicatori statistici sul mercato del lavoro diffusi da Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e dall'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO).

---

<sup>52</sup> Fra gli altri i più recenti sono: EB 64 (2005) *Labour and residential mobility*; EB 62.1 (2004) *Future of the European Union, Vocational Training, Environment, IT at Work, and Public Services*; EB 60.3 (2003-04) *Time Allocation for Job, Learning, Family, and Other Activities, Retirement Preferences, and Product Safety Instructions for 'Do-It-Yourself' Products*; EB 56.1 (2001) *Social Exclusion and Modernization of Pension Systems*; EB 44.3OVR (1996) *Employment, Unemployment, and Gender Equality*.

LINKS UTILI:

*Inchieste italiane*

- INDAGINE CAMPIONARIA SULLE PROFESSIONI, ISTAT:  
[www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/indagine\\_professioni/](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/indagine_professioni/)
- INDAGINE CONTINUA SULLE FORZE LAVORO, ISTAT:  
[www.istat.it/lavoro/](http://www.istat.it/lavoro/)  
[www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia\\_societa/formazione\\_lavoro/](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/formazione_lavoro/)
- INDAGINE LONGITUDINALE SULLE FAMIGLIE ITALIANE (ILFI):  
[www.soc.unitn.it/ilfi/](http://www.soc.unitn.it/ilfi/)
- INDAGINE SUI BILANCI DELLE FAMIGLIE ITALIANE (IBF):  
[www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bilfait/](http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bilfait/)
- INPS DATA ARCHIVE, FONDAZIONE RODOLFO DEBENEDETTI:  
[www.frdp.org/documentazione/scheda.php?id=55&doc\\_pk=10711](http://www.frdp.org/documentazione/scheda.php?id=55&doc_pk=10711)
- SISTEMA INFORMATIVO SULLA TRANSIZIONE ISTRUZIONE-LAVORO, ISTAT:  
[www.istat.it/lavoro/sistema\\_istruzione/transizione.html](http://www.istat.it/lavoro/sistema_istruzione/transizione.html)
- WORK HISTORIES ITALIAN PANEL (WHIP):  
[www.laboratoriorevelli.it/whip/](http://www.laboratoriorevelli.it/whip/)

*Indagini e progetti internazionali*

- EUROPEAN QUALITY OF LIFE SURVEY (EQLS):  
[www.eurofound.europa.eu/areas/qualityoflife/eqls/](http://www.eurofound.europa.eu/areas/qualityoflife/eqls/)
- EU LABOUR FORCE SURVEY:  
[circa.europa.eu/irc/dsis/employment/info/data/eu\\_lfs/index.htm](http://circa.europa.eu/irc/dsis/employment/info/data/eu_lfs/index.htm)
- EUROPEAN WORKING CONDITIONS SURVEY:  
[www.eurofound.europa.eu/ewco/surveys/](http://www.eurofound.europa.eu/ewco/surveys/)

*Statistiche ufficiali*

- CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL):  
[www.portalecnel.it](http://www.portalecnel.it)
- ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO (INAIL):  
[www.inail.it/statistiche/statistiche.htm](http://www.inail.it/statistiche/statistiche.htm)
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE:  
[www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/StudiStatistiche/](http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/StudiStatistiche/)
- ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO (ILO):  
[www.ilo.org/global/What\\_we\\_do/Statistics/lang--en/index.htm](http://www.ilo.org/global/What_we_do/Statistics/lang--en/index.htm)
- ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO (OCSE):  
[www.oecd.org/statsportal/](http://www.oecd.org/statsportal/)

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Allegra, S. F. e Baldazzi, B.  
2005 *Data editing and quality of daily diaries in the Italian Time Use Survey*, Roma, Istat.
- Atkinson, A.  
1998 *Poverty in Europe*, Oxford, Blackwell. Trad. it. *La povertà in Europa*, Bologna, il Mulino, 2000.
- Bagatta, G. (a cura di)  
2006 *Il sistema di indagini sociali multiscopo. Contenuti e metodologia delle indagini*, Metodi e Norme n. 31, Roma, Istat.
- Brandolini, A.  
1999 *The distribution of personal income in post-war Italy: source description, data quality, and the time pattern of income inequality*, Temi di discussione del Servizio Studi n. 350, Roma, Banca d'Italia.
- Buzzi, C., Cavalli, A., e de Lillo, A.  
2002 *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto LARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino.
- Corbetta, P.  
1999 *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, il Mulino.
- Dalton, R.J.  
1994 *The Green Rainbow. Environmental Groups in Western Europe*, New Haven, London, Yale University Press.
- Della Porta, D. e Diani, M.  
1997 *I movimenti sociali*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Diani, M.  
2002 *Green Networks. A Structural Analysis of the Italian Environmental Movement*, Edinburgh, Edinburgh University Press.

- Dobbelaere, K., Tomasi, L. e Voye, L.  
 2002 *Religious Syncretism* in R. L. Piedmont e D. O. Moberg (a cura di), *Research in the Social Scientific Study of Religion*, vol. 13, Leiden e Boston, Brill, pp. 221-243.
- Doxa  
 1949 *Indagine sui bilanci di famiglie urbane*, Bollettino Doxa n. 21-22, dicembre, pp. 192-198.
- Fraire, M.  
 2003 *I Bilanci del Tempo e le indagini sull'Uso del tempo. Analisi trasversali e analisi longitudinali nell'uso del tempo umano giornaliero*, in «Sociologia e Ricerca Sociale», 24, n. 71, pp. 29-78.  
 2004 *I Bilanci del Tempo e le Indagini sull'Uso del Tempo. Metodologie di rilevazione e analisi statistica dei dati sull'uso del tempo umano giornaliero*, Roma, Ed. CISU.
- European Commission  
 2004 *Guidelines on harmonised European Time Use surveys*, Working Papers and Studies, Luxembourg, Eurostat.
- Förster, M.  
 1993 *Comparing Poverty in 13 OECD Countries. Traditional and Synthetic Approaches*. Luxembourg Income Study Working Paper Series n. 100.
- Gershuny, J.  
 2000 *Changing Times: Work and Leisure in Post-industrial Societies*, Oxford, Oxford University Press.
- Gershuny, J. e Jones, S.  
 1987 *Time Use in Seven Countries*, Dublin, European Foundation.
- Gubert, R. (a cura di)  
 1992 *Persistenze e mutamenti dei valori degli italiani nel contesto europeo*, Como, Reverdito Edizioni.  
 2000 *La via italiana alla postmodernità*, Milano, Franco Angeli.
- Gubert, R. e Pollini, G. (a cura di)  
 2006 *Valori a confronto: Italia ed Europa*, Milano, Franco Angeli.
- Halman, L.  
 2001 *The European Values Study: a third wave; source book of the 1999/2000 European Values Study Survey*, EVS WORC, Tillburg, Tillburg University.
- Hyman, H. H.  
 1972 *Secondary analysis of sample surveys: principles, procedures and potentialities*, New York [etc], John Wiley & Sons.

- Inglehart, R.  
 1977 *The Silent Revolution: Changing Values and Political Styles among Western Publics*, Princeton, N.J., Princeton University Press.  
 1993 *Valori e cultura politica nella società industriale avanzata*, Padova, Liviana-Petrini.  
 1997 *Modernization and postmodernization : cultural, economic and political change in 43 societies*, Princeton, N.J., Princeton University Press. Trad. it. *La società postmoderna: mutamento, valori e ideologie in 43 paesi*, Roma, Editori Riuniti, 1998.
- Istat  
 2007 *L'uso del tempo*, Informazioni n. 2, Roma, Istat.
- Jenkins, S. P. e Micklewright, J.  
 2007 *New directions in the analysis of inequality and poverty* in (a cura di), *Inequality and poverty re-examined*, Oxford, Oxford University Press. In corso di pubblicazione.
- Kiecolt, K. J. e Nathan, L. E.  
 1985 *Secondary analysis of survey data*, Beverly Hills, Sage.
- La Valle, D.  
 2004 *La partecipazione alle associazioni nelle regioni italiane (1993-2001)*, in «Polis: ricerche e studi su società e politica in Italia», v. XVIII, n. 3, pp. 445-476.
- Loner, E.  
 2005 *La costruzione di uno strumento per misurare la sensibilità per la difesa della natura attraverso la Mokken Scale Analysis*, in «Sociologia e Ricerca Sociale», n. 78, pp. 61-76.
- Mingo, I.  
 2007 *Le fonti statistiche nella ricerca sociale*, in L. Cannavò e L. Frudà (a cura di), *Ricerca sociale. Dal progetto dell'indagine alla costruzione degli indici*. Roma, Carocci.
- Putnam, R.D.  
 1993 *Making Democracy Work. Civic Traditions in Modern Italy*, Princeton, Princeton University Press.  
 2000 *Bowling Alone*, New York, Simon & Schuster Paperbacks.
- Romano, M. C.  
 2007 *Indagine multiscopo sulle famiglie."Uso del tempo" - Anni 2002-2003*, Roma, Istat.

- Savioli, M.  
2005 *La classificazione delle attività sportive Lispo 2003*, in E. D'Arcangelo, A. Morrone, M. Savioli (a cura di), *Lo sport che cambia*, Argomenti, Roma, Istat.
- Schizzerotto, A. (a cura di)  
2002 *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Studi e ricerche, Bologna, Il Mulino.
- Sniderman, P., Peri, P., De Figueiredo, Jr. R. J. P. e Piazza, T.  
2000 *The Outsider: Prejudice and Politics in Italy*, Princeton, Princeton University Press.
- Szalai, A.  
1972 *The Use of Time*, The Hague, Mouton.
- Zajczyk, F.  
1996 *Fonti per le statistiche sociali*, Milano, Franco Angeli.  
1997 *Il mondo degli indicatori sociali*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.





Impaginazione a cura del supporto tecnico DSRS

Stampa a cura del  
Servizio Stamperia e Fotoriproduzione  
dell'Università degli Studi di Trento  
2007

I QUADERNI DEL DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE costituiscono una iniziativa editoriale finalizzata alla diffusione in ambito universitario di *materiale di ricerca, riflessioni teoriche e resoconti* di seminari di studio di particolare rilevanza. L'accettazione dei diversi contributi è subordinata all'approvazione di un'apposita Commissione scientifica, che si avvale anche del parere di *referees* esterni al Dipartimento.

Dal 2006 la collana comprende una sezione (serie rossa) dedicata ai contributi di giovani ricercatori, e dal 2007 una serie verde riservata ai docenti e ricercatori ospiti del Dipartimento.

- 1 E. BAUMGARTNER, *L'identità nel cambiamento*, 1983.
- 2 C. SARACENO, *Changing the Gender Structure of Family Organization*, 1984.
- 3 G. SARCHIELLI, M. DEPOLO e G. AVEZZU', *Rappresentazioni del lavoro e identità sociale in un gruppo di lavoratori irregolari*, 1984.
- 4 S. GHERARDI, A. STRATI (a cura di), *Sviluppo e declino. La dimensione temporale nello studio delle organizzazioni*, 1984.
- 5/6 A. STRATI (a cura di), *The Symbolics of Skill*, 1985.
- 7 G. CHIARI, *Guida bibliografica alle tecniche di ricerca sociale*, 1986.
- 8 M. DEPOLO, R. FASOL, F. FRACCAROLI, G. SARCHIELLI, *L'azione negoziale*, 1986.
- 9 C. SARACENO, *Corso della vita e approccio biografico*, 1986.
- 10 R. PORRO (a cura di), *Le comunicazioni di massa*, 1987.
- 11/12 G. CHIARI, P. PERI, *I modelli log-lineari nella ricerca sociologica*, 1987.

- 13 S. GHERARDI, B. TURNER, *Real Men Don't Collect Soft Data*, 1987.
- 14 D. LA VALLE, *Utilitarismo e teoria sociale: verso più efficaci indicatori del benessere*, 1988.
- 15 M. BIANCHI, R. FASOL, *Il sistema dei servizi in Italia. Parte prima: Servizi sanitari e cultura del cambiamento. A dieci anni dalla riforma sanitaria. Parte seconda: Modelli di analisi e filoni di ricerca*. 1988.
- 16 B. GRANCELLI, *Le dita invisibili della mano visibile. Mercati, gerarchie e clan nella crisi dell'economia di comando*, 1990.
- 17 M. A. SCHADEE, A. SCHIZZEROTTO, *Social Mobility of Men and Women in Contemporary Italy*, 1990.
- 18 J. ECHEVERRIA, *I rapporti tra stato, società ed economia in America Latina*, 1991.
- 19 D. LA VALLE, *La società della scelta. Effetti del mutamento sociale sull'economia e la politica*, 1991.
- 20 A. MELUCCI, *L'Aids come costruzione sociale*, 1992.
- 21 S. GHERARDI, A. STRATI (a cura di), *Processi cognitivi dell'agire organizzativo: strumenti di analisi*, 1994.
- 22 E. SCHNABL, *Maschile e femminile. Immagini della differenza sessuale in una ricerca tra i giovani*, 1994.
- 23 D. LA VALLE, *La considerazione come strumento di regolazione sociale*, 1995.
- 24 S. GHERARDI, R. HOLTJ e D. NICOLINI, *When Technological Innovation is not Enough. Understanding the Take up of Advanced Energy Technology*, 1999.
- 25 D. DANNA, *Cattivi costumi: le politiche sulla prostituzione nell'Unione Europea negli anni Novanta*, 2001.
- 26 F. BERNARDI, T. POGGIO, *Home-ownership and Social Inequality in Italy*, 2002.

- 27 B. GRANCELLI, *I metodi della comparazione: Alcuni area studies e una rilettura del dibattito*, 2002.
- 28 M.L. ZANIER, *Identità politica e immagine dell'immigrazione straniera, una ricerca tra gli elettori e i militanti di An e Ds a Bologna*, 2002.
- 29 D. NICOLINI, A. BRUNI, R. FASOL, *Telemedicina: Una rassegna bibliografica introduttiva*, 2003.
- 30 G. CHIARI, *Cooperative Learning in Italian School: Learning and Democracy*, 2003.
- 31 M. ALBERTINI, *Who Were and Who are the poorest and the richest people in Italy. The changing household's characteristics of the people at the bottom and at the top of the income distribution*, 2004.
- 32 D. TOSINI, *Capitale sociale: problemi di costruzione di una teoria*, 2005.
- 33 A. COSSU, *The Commemoration of Traumatic Events: Expiation, Elevation and Reconciliation in the Remaking of the Italian Resistance*, 2006 (serie rossa).
- 34 A. COBALTI, *Globalizzazione e istruzione nella Sociologia dell' Educazione in Italia*, 2006 (serie blu).
- 35 L. BELTRAME, *Realtà e retorica del brain drain in Italia. Stime statistiche, definizioni pubbliche e interventi politici*, 2007 (serie rossa).
- 36 A. ARVIDSSON, *The Logic of the Brand*, 2007 (serie verde).
- 37 G. M. CAMPAGNOLO, *A sociology of the translation of ERP systems to financial reporting*, 2007 (serie rossa).

Responsabile editoriale: Antonio Cobalti  
([antonio.cobalti@soc.unitn.it](mailto:antonio.cobalti@soc.unitn.it))

Responsabile tecnico: Luigina Cavallar  
([luigina.cavallar@soc.unitn.it](mailto:luigina.cavallar@soc.unitn.it))

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale  
Università di Trento  
P.zza Venezia, 41 - 38100 Trento - Italia  
Tel. 0461/881322  
Fax 0461/881348  
Web: [www.soc.unitn.it/dsrs/](http://www.soc.unitn.it/dsrs/)



# Le ricerche di Petronilla

## Una guida alle fonti statistiche per l'analisi secondaria nella ricerca sociale

### *LaboR*

*Paola Capuana, Enzo Loner, Corrado Paternolli,  
Teresio Poggio, Cristiano Santinello e Giovanna Viviani*

Questo quaderno nasce dall'esigenza di fare conoscere i dati disponibili presso l'Italian Data Archive for the Social Sciences (IDAss) -sviluppato a partire dall'Archivio Dati del Laboratorio di Ricerca Didattica della Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento- e di promuoverne un utilizzo consapevole per l'analisi secondaria. È uno strumento agevole, una sorta di guida ragionata ai dati esistenti, organizzata per aree tematiche. Una risorsa usata dallo staff del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale e dagli studenti della Facoltà, ma utile anche a ricercatori e studenti di altre sedi.

Il catalogo on-line dell'IDAss ([www.idass.unitn.it](http://www.idass.unitn.it)) rappresenta una risorsa complementare a questo quaderno, dove possono essere ritrovate le fonti citate e maggiori informazioni su tipo di dati, contenuto informativo, caratteristiche della rilevazione e modalità di accesso ai data-set.

Paola Capuana, Enzo Loner, Teresio Poggio, Cristiano Santinello e Giovanna Viviani lavorano all'interno del Laboratorio di Ricerca (LaboR) del Dipartimento e sono impegnati nello sviluppo dell'Italian Data Archive for the Social Sciences (IDAss).

Corrado Paternolli lavora nell'ambito dei servizi alla ricerca presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali e collabora con le attività del LaboR e con il progetto IDAss.